Anno XXXI - Fasc. 720 Roma, 16 Novembre 1935 - XIV (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

IMPERIAL MYCOLOGICAL INSTITUTE 21 NOV. 1935

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

— E —

Curiamo le Piante!

SOMMARIO DEL FASCICOLO 720 (16 Novembre 1935).

Il nostro appello ai « sacri doveri » degli agricoltori (*C. A. Cortina*) — Surroghiamo il cotone con la Ginestra (*Carlo Bonetti*) — La seta artificiale: niente allarmi per una superproduzione di burro (*Aldo Giuntini*) — Lettera al Direttore della « Rivista Agricola » (*Gino Fedeli*) — Ottime disposizioni del ministro Rossoni — Formiamo una coscienza contabile fra i Rurali! (*Pietro Momaroni*) — Gli animali da cortile alla Esposizione di Bari (*R. E. Porter*) — Curiamo le piante: Profilassi delle piante da appartamento e di serra fredda (*Teodoro Ferraris*) — Le nitrature (*P. B.*) — Tra Riviste e Giornali — Echi di Cronaca Agraria — Dai Mercati e dai Campi — Rubrica di Varietà.

Si pubblica ogni quindici giorni

Per le più alte produzioni di grano al minor costo
concimate alla semina con
PERFOSFATO MINERALE
e SOLFATO AMMONICO
o anche, soltanto, con
FOSFATO BIAMMONICO

MONTECATINI MILANO SOC. GEN. PER L'IND. MINERARIA ED AGRICOLA

Quest'ultimo concime fosfo-azotato ad alta concentrazione è particolarmente adatto per le zone montane e a trasporti costosi perchè consente **un'economia del 75 per cento nelle spese di trasporto e di spargimento.**

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. **24** - Estero L. **34** - Abb. sem.: L. **13** - Estero L. **18** - Un fasc. L. **1.20**
(Col premio gratuito e franco: **"L'Almanacco degli Agricoltori"**, Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

Durante l'eccezionale decorsa stagione

soltanto

L'ELIANTO ITALICO

ha resistito alla straordinaria siccità fornendo abbondante, ottimo, appetibilissimo foraggio verde per ogni sorta di bestiame, nei mesi di luglio, agosto e settembre!

Agricoltori! Allevatori!

Non indugiate a coltivarlo. Garentitevi in tempo per evitare di perdere un'altra stagione PROCURANDOVI SUBITO i tuberi da seme, scrivendo al nuovo indirizzo dell'

UFFICIO PROPAGANDA
per la coltivazione dell'**ELIANTO ITALICO**
ROMA - Viale Principe di Piemonte, 208 - Tel. 71-055 - ROMA

GUARDATEVI DALLE IMITAZIONI!

I tuberi da seme dell'ELIANTO ITALICO sono venduti **esclusivamente** dal suddetto Ufficio di Propaganda in sacchi piombati e stampati con propria dicitura

L'interessantissima pubblicazione riccamente illustrata "***Il problema foraggero e l'elianto italico***„ viene spedita franco di porto verso rimessa di ***£. 2.50*** anche in francobolli. Viene inviata gratis ai nostri Clienti

RADIOMARELLI

BOTTI IN CEMENTO E VETRO

PER VINI·OLII·LIQUORI
ALCOOL·NAFTA·PETROLI ecc.

COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI
CEMENTI ARMATI

ING D. BRENTA MILANO · Via M. Giuriati · 5 · TEL. 53.071

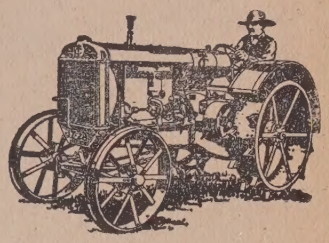
·PRIMA DITTA ITALIANA SPECIALIZZATA·

RUD. SACK

Aratri, Erpici, Coltivatori, Seminatrici, Monovomeri e polivomeri automatici per Trattori.

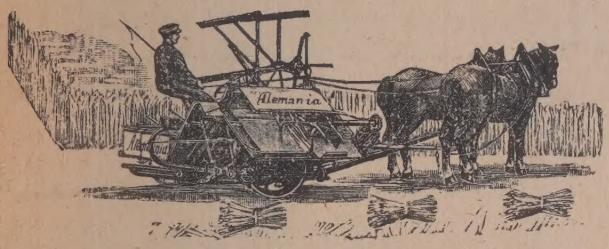
FAHR ORIGINALI

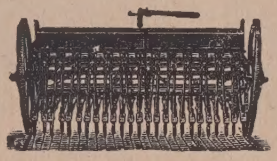
Mietitrici, Legatrici, Falciatrici, Rastrelli, Ranghinatori, Voltafieno.



Trattori "Allis Chalmers" e "Twin City"

Trebbiatrici "Clayton" - Trebbiatrici R. Ferriere ungheresi.





S. A. ANTONIO FARINA - VERONA

Rappresentante Generale per l'Italia.

G. B. PARAVIA & C.

Torino-Milano-Padova-Firenze-Roma-Napoli-Catania-Palermo

BIBLIOTECA AGRICOLA PARAVIA

Serie zootecnica

BOVINI

BONDON C. - ALIMENTAZIONE DEI BOVINI DA LATTE - Con illustrazioni nel testo - L. 4 *franco di porto.*

BORRELLI G. - LA STERILITA' DEI BOVINI - Con 8 tavole fuori testo - L. 4 *franco di porto.*
— LE MALATTIE DEI VITELLI - Con 8 tavole fuori testo - L. 4 *franco di porto.*

ROMOLOTTI A. - LA GUIDA DEL VACCARO - Con 11 tavole fuori testo - L. 4 *franco di porto.*
— MEZZI DI ATTACCO E DI CONTENIMENTO DEI BOVINI - Con illustrazioni nel testo e 17 tavole fuori testo - L. 4 *franco di porto.*

PER LE ORDINAZIONI - Rivolgersi a G. B. PARAVIA e C. - TORINO o ad una delle sue filiali di Milano, Padova, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Catania.

È uscito di recente, completo, il sempre più

NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO

della premiata Ditta orticola

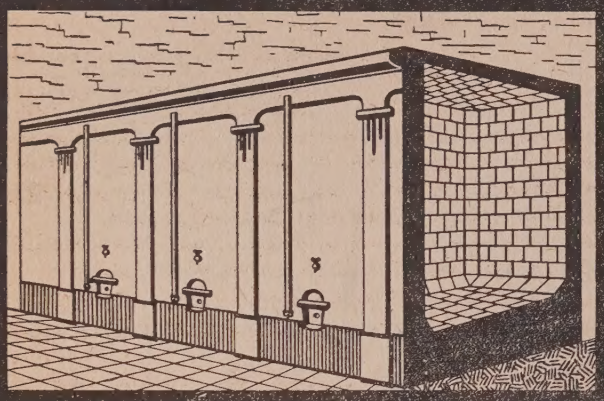
PAOLO BARTOLOZZI E FIGLI DI PISTOIA

Più che un catalogo è un Vademecum del frutticoltore moderno trattando, sia pure succintamente ma con chiarezza, molti importanti argomenti inerenti alla frutticoltura e orticoltura moderna.

Si spedisce ovunque contro rimborso delle spese postali (cent. 50)

BOTTI IN CEMENTO

CON O SENZA RIVESTI-MENTO DI VETRO



PER VINI · ALCOOL · LIQUORI ·
PER OLII · NAFTA · PETROLI ecc.
col nostro cemento speciale
garantito inalterabile

BORSARI & C. MILANO
Casella-P. 886

PRIMA DITTA SPECIALIZZATA — IN ITALIA DAL 1884

SOCIETA CAFFARO MILANO

Il **primo e fondamentale** trattamento contro i parassiti di tutte le piante da frutto si deve fare durante l'inverno con l'insuperabile anti-parassitario

FITODRIN

EFFICACISSIMO ED ECONOMICO

Col **FITODRIN** si prevengono le violenti manifestazioni parassitarie primaverili-estivi contro le quali la lotta è difficile e costosissima.
Il **FITODRIN** si può usare solo o miscelato alla **POLVERE CAFFARO**

Richiedete istruzioni sull'uso alle Cattedre Ambulanti, ai Rivenditori o direttamente alla

SOCIETA' ELETTRICA ED ELETTROCHIMICA DEL CAFFARO - MILANO
ANONIMA - CAPITALE L. 24.500.000 INTERAMENTE VERSATO

PIANTE FRUTTIFERE INNESTATE E SELVATICHE

PREMIATO STABILIMENTO AGRARIO

Cav. GIUSEPPE RINALDI

SANSEVERINO ROTA (Salerno)

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

ANNO XXXI — Roma, 16 Novembre 1935 - XIV — FASCICOLO 720

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845**

Il nostro appello ai "sacri doveri„ degli Agricoltori

Il nostro articolo del precedente fascicolo, richiamante gli agricoltori ai loro «sacri doveri» di aiutare con tutti i mezzi il Governo nella produzione e nella resistenza, ci ha procurato numerose lettere adesive di lettori e parecchi articoli dai nostri più affezionati e valorosi collaboratori.

Cominciamo dalle lettere:

Un nostro vecchio abbonato di Napoli, il Cav. Renzo Aliberti, ci scrive: ... Tutto bene quello che voi dite, per noi rurali. Tutti sentiamo *i nostri doveri e ci sforzeremo al massimo possibile per* eseguirli. *Ma dobbiamo protestare intanto contro chi eleva i prezzi artificialmeite sulle grandi e piccole derrate agricole. Questi aumenti ingiustificati sono opera di quegli sciagurati affamatori del popolo, che sono gl'intermediari, o, per chiamarli col nome più comunemente noto:* i bagarini. *E con essi i bottegari che, per esoso interesse proprio, li subiscono, o... li secondano. Quì bisogna picchiar sodo, caro Direttore. E la* Rivista Agricola, *che lo ha fatto, io ricordo benissimo (poichè sono abbonato sin dalla sua fondazione) durante la grande guerra, lo rifaccia ora con coraggio e senza pietà per questi vampiri».*

Un altro lettore ci ha scritto: «Consento pienamente con Lei. I rurali devono dare il buon esempio, cominciando col denunziare essi stessi quei loro conoscenti che nascondono le merci, ova, polli ecc. per la speranza di venderli più cari».

La signora D. P. di Marecata ci dice, in una sua patriottica lettera, che «anche le massaie, le mamme e le mogli e le figlie degli agricoltori gareggeranno nell'incuorare ed aiutare i loro uomini a produrre di più, costi quello che costi.

Il Dott. Sergio Nosada ci scrive da Ferrara: «... ed ora sarebbe proprio il caso, fra le altre iniziative, di secondare quella propugnata così attivamente da lei e dal Marchese Cortanze di Roero su La Rivista Agricola *di estendere la coltivazione del Te in Italia, così daremo anche con ciò in testa agli ultrasanzionisti granbritannici che tanto ne ricavano e smerciano, purtroppo, anche in Italia, dal loro imperialismo Indiano. Che ne è della sua lodevolissima iniziativa dei mesi scorsi?».*

Che ne è?! sappiamo che qualcuno ha già fatto qualche esperimento. Sappiamo che la Direzione Generale dell'Agricoltura se ne è interessata. Ma non sappiamo ancora con quali risultati pratici. Batteremo ancora il chiodo, poichè, anche con questa coltura del Te, possibilissima in Italia, sarà un po' di buon oro sonante che resterà da noi.

E taciamo di altre lettere e cartoline ed anche di visite fatte ai nostri uffici, le quali, tutte, concordano con noi sulla assoluta, improrogabile urgenza di estendere, o meglio, intensificare e migliorare le colture vecchie per produrre di più e di tentarne delle nuove ai fini di dare a tutto il paese, e quindi anche a noi stessi produttori, il fabbisogno agricolo, in guisa da emanciparci da ogni acquisto all'estero e di provvedere a quello che urgentemente occorre per il sostentamento civile e militare della Nazione.

Ed ora, venendo alla pronta adesione dei nostri collaboratori alla nostra richiesta, pubblichiamo, per ordine di arrivo, questi primi tre articoli pervenutici da parte dei nostri affezionati e valorosi colleghi Cav. Carlo Bonetti di Firenze, Agronomo Gino Fedeli di Jesi (Ancona) ed Ing. Aldo Giuntini di Roma.

E la buona battaglia deve continuare!

CARLO ALBERTO CORTITA

Surroghiamo il Cotone con la Ginestra

In questi giorni in cui l'acredine più insulsa, più maligna, più tenace è contro l'Italia — e la gelosia non fa difetto — noi dobbiamo reagire con risolutezza sfruttando tutto quello che è possibile sfruttare, di fronte alle inique prossime sanzioni.

L'Egitto, aggiogato al carro degli interessi britannici, non ci invierà più cotone. Vi è da rammaricarsi, ma non da piangere. L'Italiano di Mussolini ha una tempra che non teme ormai più l'acciaio inglese. Se gli Inglesi sono cocciuti, gl'Italiani lo sono una volta e mezzo, e vedremo.

Non ci mandano più il cotone e noi ricorreremo ai surrogati.

Un vecchio dettato ha per norma che se una porta si chiude, si apre una finestra e gl'Italiani una volta di più faranno a meno anche del cotone, poichè noi abbiamo in Italia qualcosa — che trascurata fino a ieri — potrà supplire alle importazioni anglo-egiziane.

Parliamo della *Ginestra*, che può essere utilizzata industrialmente e commercialmente, pianta della quale vi è grande ricchezza in Italia, e ciò per milioni di quintali, che nasce selvaggiamente e non richiede nessuna coltura e non teme nessuna variazione di clima.

La pianta della Ginestra non ha oggi nessun valore, non

avendo nessuna applicazione: viceversa essa ha un valore stragrande, sia per l'industria, sia per l'economia nazionale.

Industrialmente — diciamo — perchè dà una fibra ottima per qualunque filato e tessuto, ed economicamente perchè metterebbe il paese nella condizione di sopperire al proprio fabbisogno di fronte alle importazioni attuali.

Gli scettici non abbiano a sorridere! Ricordiamo che a giorni verrà messa in commercio la lana... sintetica e perciò, quanto noi veniamo ad illustrare, corrisponde esattamente e perfettamente ad esperimenti sicuri, di cui il realizzatore, se non l'inventore, può dare prove immediate del tutto assicurative.

Col metodo che si può praticare si può lavorare la Ginestra a tre anni di età, sia fresca che secca. Ciò è importantissimo, dato che così è consentito tagliarla di tre mesi in tre mesi e che, una volta tagliata, ricresce più rigogliosa che mai, per cui di questa pianta si può avere una produzione perenne.

La fibra della Ginestra ha alte qualità tessili: è cellulosa ed il suo peso specifico è inferiore a tutte le altre fibre, per cui da essa si ottengono tessuti resistentissimi, inquantochè la sua resistenza può essere stabilita fra la canapa e il lino e questo con la *massima leggerezza.*

Inoltre la Ginestra resiste meglio di qualsiasi altra fibra al bucato, il quale anzi rende più morbida la tela con essa fabbricata. Si imbianca con i soliti sistemi chimico-industriali, come pure si imbianca al prato come qualsiasi altra tela. Aggiungiamo che essa si può tingere facilmente e le colorazioni riescono solidissime e brillanti. Si presta alla mercerizzazione, con la quale la fibra acquista una lucentezza serica caratteristica del tutto simile al cotone, che lo scrivente ha potuto constatare con compiacimento.

Essa dà un sottoprodotto importantissimo, specie in questi tempi. Dalla fibra della ginestra si può ottenere la cellulosa in quantità importante. Infatti da ogni quintale di Ginestra si ottiene con il sistema attualmente praticato dal realizzatore, Kg. 10 1/2 di fibra e Kg. 27 di cellulosa, senza contare altri sotto-prodotti come la clorifilla e la sparteina.

Di più le sue applicazioni sono molteplici: coi cascami si possono ottenere ottime corde marinaresche e con i suoi filati tele da vele, da aeroplani, tessuti per abiti estivi, tappezzeria, tovagliati, tele finissime per biancheria, ecc. ecc.

Amalgamata con la lana, questa fibra dà eccellenti resultati fino al 50-60 %.

Fin quì le utilità maggiori di questo vegetale fino ad oggi negletto e trascurato, diciamolo pure da tutti.

Passiamo alla lavorazione.

Il realizzatore che ha già brevettato la sua messa in opera (non parliamo d'invenzione, poichè non si tratta di scoperta dell'ultima ora) ha trovato il mezzo — che ad altri è sfuggito di potere ottenere la macerazione del prodotto con uno speciale procedimento in soli 15 minuti, orologio alla mano. Questa nostra affermazione è corroborata dall'accertamento di tecnici e di testimoni, ai quali si associa chi scrive.

Veniamo ad una conclusione.

Il Duce, nel mese di giugno ultimo scorso, ricevendo gli esponenti della Corporazione e dell'Industria Tessile, fece voti affinchè fosse studiato il modo di creare fibre tessili, sfruttando prodotti del nostro suolo per portare il nostro Paese all'emancipazione dall'Estero, di fibre tessili vegetali, che oggi vengono importate per un valore di circa due miliardi annui.

Questo nostro articolo deve essere meditato. Già in Toscana — molto in piccolo, per ora, — si è intrapresa la lavorazione della Ginestra con felici risultati.

Il Capo del Governo, che ha mente illuminata e provvida, raccolga, col suo attivissimo Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Rossoni, questa indicazione sintetica che abbiamo dato, e l'utilizzi e la sfrutti se crede, contro le sanzioni insultanti ed offensive.

Ancora una volta sarà il caso di poter dire, con forza, che l'Italia fa da sè ».

CARLO BONETTI.

La lana artificiale

(Niente allarmi per superproduzione di burro)

E' recente la notizia apparsa sui quotidiani di una nuova vittoria della chimica, la fabbricazione cioè di un surrogato della lana, impiegando come materia prima il siero del latte; invenzione italiana che dal campo sperimentale sta per entrare oramai in quello industriale, per merito del Comm. Ferretti e della *Snia Viscosa.*

Uno dei più autorevoli periodici agricoli italiani manifesta a proposito della nuova invenzione alcuni timori per l'avvenire di uno dei settori più importanti dell'agricoltura, quello del burro, cercando di dimostrare, a base di cifre, che un eventuale grande sviluppo del nuovo prodotto, potrebbe determinare una sopraproduzione di burro, difficile a collocarsi sul mercato e capace quindi di influire sfavorevolmente su i prezzi. Dice infatti l'articolista che oggi si importano 700.000 q.li di lana sudicia per un valore di oltre mezzo miliardo; ma, tenendo conto di quella che si esporta, la lana artificiale, qualora ci si volesse liberare completamente dall'importazione, dovrebbe raggiungere una produzione in cifra tonda di 225.000 q.li E poichè da 1 Kg. di caseina si ottiene 1 Kg. del nuovo prodotto, occorrerebbero q.li 225.000 di caseina, provenienti da Kg. 7.425.000 di latte. Per produrre questa ingente quantità sarebbe necessario un aumento del patrimonio zootecnico di non meno di 500.000 vacche, assumendo la produzione media, assai elevata, di litri 1.500 per capo. Conseguentemente, sarebbero 300.000 q.li di burro che si aggiungerebbero a quelli attuali. Ed è appunto questa produzione che spaventa l'articolista. Ora a noi sembra che si tratti di timori esagerati, o per lo meno prematuri, anzi addirittura fuor di luogo. Innanzi tutto, se il nuovo tessuto si dimostrerà capace di sostituire realmente la lana vera, così come è accaduto per la seta artificiale, la sua fabbricazione andrà intensificandosi gradualmente, dando tempo quindi di accrescere il nostro patrimonio zootecnico.

Aumento che, si ricordi bene, costituisce il caposaldo di quella battaglia zootecnica, che, per il volere lungimirante del Duce, deve seguire l'altra, ormai pressochè vinta, del grano. Se poi la produzione del burro aumenterà, non v'è dubbio che ne crescerà anche il consumo, sia per l'incremento demografico della Nazione, sia perchè i consumi in genere vanno elevandosi, col miglioramento del tenore della vita.

Si aggiunga anche, che non è improbabile che, se la nuova industria riuscirà ad affermarsi, confermando le rosee previsioni dei primi resultati, possa pagare il siero ad un prezzo più conveniente di quanto oggi non lo sia per la sua utilizzazione nella suinicoltura, rendendo più remunerativa la industria zootecnica in tutti i suoi rami. D'altra parte deve tenersi ben presente che, dal connubio dell'agricoltura con l'industria, la prima non può che trarne beneficio; e tutte le così dette colture industriali, quale la barbabietola da zucchero, il tabacco, la canapa, ecc., sono quelle che danno i maggiori redditi. Dobbiamo quindi salutare, specie in questo aspro momento, con orgoglio di Italiani, la nuova invenzione che ci fa sperare di poterci svincolare da un altro tributo non indifferente verso l'estero, non solo, ma che costituirà un efficace spinta all'aumento del nostro patrimonio zootecnico.

ING. ALDO GIUNTINI.

Lettera al Direttore della "Rivista Agricola,,

(a proposito del suo appello ai sacri doveri degli agricoltori)

Caro Signor Direttore,

Raccolgo l'appello che Ella ha rivolto agli agricoltori ed ai collaboratori della «Rivista Agricola» per l'aiuto al Governo nella maggior produzione e nella resistenza. (E quì il collega Fedeli aggiunge parole buone e lusinghiere per me, che io debbo omettere; poi prosegue):

«... Nella enumerazione di fatti che meglio rispondono alla contingente praticità, e non a mere illusioni, Ella penetra nella cordialità degli agricoltori, ricordando che mai come in questa ora, incombe su loro più forte il dovere di aiutare il Governo con la produzione, che è il migliore mezzo nelle urgenti necessità; che mai come in quest'ora la vita della Nazione dipenda dalla sapiente trasformazione e distribuzione, dal sobrio e razionale consumo dei prodotti campestri.

Nulla dunque, da aggiungere, nulla da ripetere per non guastarne la grande ed efficace spontaneità!

Ed io sono ben certo che tutti gli agricoltori che leggeranno il Suo autorevole appello, ne seguiranno con la maggiore alacrità e con il più saldo attaccamento, i validi consigli ed il palese richiamo alla osservanza di quegli obblighi inerenti alla loro condizione speciale di produttori delle necessità fondamentali alla vita ed all'incremento della Nazione.

Senza dubbio il riavvicinamento, o meglio, la diretta colleganza fra uomo e uomo e delle cose che gli sono scambievolmente necessarie per l'esistenza, e dei mezzi di produzione e di consumo, sono i soli strumenti capaci di aumentare le varie attività e la fecondità di produzione. E poichè il lavoro agricolo non è più una cieca sommissione al destino ma il risultato di sue particolari circostanze, è specialmente ora che spetta agli agricoltori di modificarne il sistema, in quanto con ciò voglia intendersi il modo di combinare le forze tutte che concorrono alla produzione per accrescerne la parte che spetta alla Società deditta ad altri lavori, sia come nutrimento sia come materia per altre industrie, perchè anche essa ha pieno diritto alla vita e deve essere validamente accompagnata e sorretta nella sua opera, non meno meritevole delle altre, per la funzionalità e per la efficenza della patria.

Una volta l'Azienda si credeva dovesse bastare ed essere sufficiente a se stessa: oggi bisogna che produca anche per gli altri, per tutti i moltissimi che combattono con diuturno accanimento contro le incertezze e le contrarietà interne e le vigliaccherie di fuori; per tutti quei generosi che offrono con entusiasmo la loro giovane esistenza per la salute, per la potenza di questo nostro grandissimo Paese!

Ricorda, Egregio Sig. Direttore, la grande adunata dei Rurali a Roma, nel novembre del 1928, voluta dal Duce?

Ricorda quanti, a diecine di migliaia, risposero al grande appello, quando l'attesa parola del Capo ed il Suo energico incitamento doveva por fine a tutte quelle lamentele che erano allora passate nel novero delle abitudini e che scaturivano dal triste ricordo di quei prezzi fantastici che raggiunsero le derrate nel periodo bellico e post-bellico e da cui erano stati ancor troppo allettati, senza che essi avessero compreso che appunto il lamentato disagio, che allora sovrastava nelle campagne, proveniva dalla irrazionalità in cui le stesse erano state precipitate per ottenerne i favolosi guadagni?

Il Duce terminò il suo incisivo discorso con un solenne incitamento: «*Lavoriamo*» e non può negarsi che i Rurali abbiano, con lodevole slancio, ottemperato all'imperioso invito che, con profonda convinzione, rivolgeva loro il Grande Divinatore delle necessità nazionali.

Abbiamo oggi il nostro pane quotidiano ed è grande merito che gli agricoltori ci abbiano tolto dalla ignominia di doverlo chiedere agli altri! Ma non basta il solo pane! Oggi la Patria, che una subdola coalizione tenta di restringere nei confini della sua misconosciuta potenzialità, pretende dalla maggiore sua scaturigine il massimo sforzo perchè dalla terra, d'Italia, che non ha mai tradito i suoi figli, provenga il frutto copioso, il frutto più gradito perchè tutto nostro, e di cui dobbiamo nutrirci.

Mai come in questo momento è stato ed è necessario che la nostra agricoltura sia più solidamente progressiva e si liberi da quella impulsività che risente troppo della speculazione del momento; che non affacci smodate esigenze, che non si abbandoni ad ingannatrici speranze di favolosi guadagni!

Tutti dovranno assidersi al suo desco: a quello dei ricchi ed anche a quello frugale dei più piccoli.

Specialmente di questi ultimi, i quali hanno più contatto con gli umili, con quelli che devono tutto acquistare per vivere; con la grande massa dei consumatori, che per troppo tempo hanno dovuto sostenere nella loro stremata economia quel gravame che, sotto forma di tariffe protettrici, ha esercitato nelle loro condizioni di vita, un'azione indiretta, ma forse più onerosa dei gravami del fisco...

Il Duce disse ancora in quel giorno ai rurali: «*Ci rivedremo fra sei o sette anni*». E con ciò, incitandoli a perseverare, a raddoppiare le attività, ad armare l'ingegno per rendere vieppiù efficace la terra, fissava un termine entro cui pretendeva di rivederli vincitori della non facile battaglia.

Il termine è scaduto; la prima battaglia è vinta! Ma ne resta ancora un'altra, anche più aspra!

Gli agricoltori sono tenaci e vinceranno anche questa, per quello spirito di resistenza che è retaggio della loro razza, per sentimento di fraternità e per il sacrosanto dovere di essere, di fatto, l'apporto predominante alla vita economica della Nazione.

GINO FEDELI

L'irradiazione terrestre influisce maleficamente

sugli ortaggi, sul grano e sui... topi

Mandano da Berlino:

Al Congresso internazionale di rabdomanzia, che si sta svolgendo a Wiesbanden, l'ing. Lienert di Zurigo ha comunicato i sorprendenti risultati da lui ottenuti, in collaborazione con altri studiosi, attraverso una metodica indagine iniziata nel 1933.

L'indagine ha avuto per oggetto l'accertamento della influenza della cosidetta irradiazione terrestre alla quale reagisce la bacchetta rabdomantica. Assodata la presenza di detta irradiazione, in una zona accuratamente circoscritta di un villaggio svizzero, gli studiosi hanno fatta una serie di esperimenti dai quali è risultato quanto segue: «Le culture di ortaggi e di grano hanno presentato, nel terreno irradiato, un rilevantissimo ritardo nello sviluppo in confronto di quelle altre situate a qualche metro di distanza all'infuori del terreno «infetto». Un centinaio di topi bianchi (l'esperimento è stato ripetuto nel corso di tre anni su complessivi 1500 animali) chiusi in lunghe gabbie collocate per metà fuori di esso, dopo qualche giorno hanno abbandonato la parte esposta alle irradiazioni concentrandosi in quella situata fuori di esse. Sottoposti i topi a trattamento con catrame carcinogeno che, come è noto, produce il cancro, si è constatata reazione. Quelli collocati nelle gabbie esposte alla irradiazioni terrestri morirono tutti in due o tre giorni, gli altri invece soltanto in capo a qualche settimana. In un caso come nell'altro si è constatato che l'applicazione di una lastra di celluloide o di un filo di ferro magnetizzato funziona come isolante eliminando totalmente la nefasta irradiazione terrestre».

Ottime ed opportune disposizioni del Ministro Rossoni per intensificare la produzione agricola

Il Ministro per l'Agricoltura on. Rossoni ha inviato la seguente circolare ai direttori delle Cattedre di agricoltura e per conoscenza agli Ispettori agrarii compartimentali ed alle organizzazioni sindacali dell'agricoltura, rilevando che le particolari necessità del momento impongono che la Nazione possa in qualsiasi contigenza sopperire con prodotti ricavati dalla propria terra ai bisogni alimentari della popolazione:

Intensificare le coltivazioni

« Le vicende stagionali, influendo spesso considerevolmente sull'andamento delle colture, rendono fluttuante l'entità dei raccolti, donde la necessità di intensificare e, quando è possibile, di estendere alcune coltivazioni onde diminuire o addirittura annullare le importazioni.

Le coltivazioni di alcune leguminose come i piselli, i fagioli, i ceci, le lenticchie e le patate, l'avena, l'orzo, la segale danno normalmente un prodotto globale inferiore ai bisogni del consumo. Dobbiamo inoltre importare notevole quantità di semi oleosi per sopperire alla deficiente produzione di olio d'oliva. Per quanto riguarda l'avena, la deficienza può essere soltanto in parte colmata dal prodotto delle fave e da le carrube.

Si rendono pertanto indispensabili alcuni provvedimenti di carattere eccezionale perchè una maggior produzione di tali derrate venga realizzata.

In particolar modo è urgente di agire sulle coltivazioni di legumi, per assicurare larga disponibilità di raccolti da conservare allo stato secco per la immissione al consumo, e su quelle di patate.

Fra i legumi è necessario dare la preferenza ai piselli, i quali vengono di solito consumati allo stato fresco, mentre allo stato secco se ben conservati, possono essere adoperati alla stessa guisa dei fagioli, dei ceci, e delle lenticchie anche perchè ancor più di questi rispondono: sia per le sostanze nutritive che contengono sia per la minore alea alla quale la coltivazione viene esposta, dato il periodo di tempo nel quale si svolge con una anticipazione nella maturazione dei semi in confronto di quello.

Cereali, patate e olio

Anche la coltivazione delle fave per alimentazione dei quadrupedi dovrà essere intensificata per integrare la deficienza di avena. Le coltivazioni di avena, orzo e segale poi devono formare oggetto di maggiori cure, specialmente dal lato delle concimazioni, sui 725 mila ettari circa in complesso annualmente occupati.

Anche per le patate, il cui prodotto sostiene efficaciemente la alimentazione umana e di alcuni animali domestici, le possibilità di coltivazione sono ben maggiori di quelle attuali, sia da sole che in consociazione, sempre sostenute da adeguate concimazioni.

Nei riguardi degli olii, poichè devesi prevenire l'eventualità che si rendano impossibili o per lo meno molto intralciati gli approvvigionamenti di olio di oliva da altri paesi del bacino mediterraneo, è da considerare la necessità di sopperire ai bisogni del consumo — fino a quando non avremo adeguato la produzione nazionale di olio di oliva — con olii di semi prodotti nel Paese, sia utilizzando al massimo i sottoprodotti di alcune industrie, sia estendendo l'attuale esigua coltivazione delle piante erbacee a seme oleoso come il colza, il ravizzone, l'arachide, la soja, il girasole ecc. Tale estendimento deve essere considerato soltanto come una necessità impellente ma transitoria ».

Mezzi di propaganda efficaci

Il Ministro invita gli uffici dipendenti a considerare le su esposte esigenze, la cui importanza non può sfuggire, e a porre in atto ogni mezzo perchè le suindicate coltivazioni vengano incrementate e quando sia possibile e conveniente opportunamente estese.

I mezzi di propaganda in piena intesa con le organizzazioni sindacali interessate, devono essere utilizzati in base ad un piano organico bene studiato provincia per provincia tenendo conto di tutte le possibilità tecniche e delle convenienze economiche.

L'on. Rossoni intende conoscere entro il 20 novembre quanto sarà stato disposto al riguardo.

Formiamo una coscienza contabile fra i Rurali!

Il nostro ottimo collaboratore, Rag. Pietro Momaroni di Perugia, ha iniziata una opportuna campagna in favore della Contabilità Agraria con un interessante articolo pubblicato proprio sul fascicolo 1° luglio scorso della Rivista Agricola. *Articolo che ha avuto un notevole successo di commenti e di riproduzione da parte di altri giornali agrari e di periodici politici dell'Umbria e di altre regioni.*

Ora Egli ci manda un altro articolo, con cui propugna la formazione di una vera coscienza contabile fra i rurali e ci preannunzia un terzo articolo sullo stesso argomento, che uscirà in questo novembre nella Rivista « Il Ragioniere Professionista » di Torino, col quale — egli ci scrive — risponderà pure agli appunti mossigli di tirare troppo l'acqua al mulino dei ragionieri.

In attesa di leggere anche quello, e compiacendoci del suo entusiasmo per la buona causa tendente a radicare negli agricoltori il concetto della necessità di una razionale e continuata contabilità agraria, pubblichiamo frattanto il suo secondo articolo.

* * *

Il nostro appello è rivolto a tutti coloro che sono a contatto con i rurali, e sopratutto:

— al MINISTERO D'AGRICOLTURA E FORESTE, perchè modifichi il R° D° relativo al Concorso Nazionale dell'Azienda Agraria istituendo una speciale *Sezione per l'organizzazione amministrativa e contabile delle Aziende agrarie* o addirittura escludendo dal Concorso quelle aziende che non siano organizzate bene amministrativamente e che non tengano contabilità affatto o che la tengano irregolare o con criteri irrazionali.

— all'ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA e alla REALE ACCADEMIA DEI GEORGOFILI perchè vogliano prendere in considerazione la nostra iniziativa e onorarci per lo meno del loro autorevole appoggio morale; perchè bandiscano concorsi per pubblicazioni di contabilità agraria e per la tenuta delle contabilità stesse; perchè quanto prima indicano un congresso di contabilità rurale;

perchè favoriscano l'istituzione di corsi di contabilità per dirigenti di aziende rurali; perchè incitino il Ministero dell'Agricoltura a dare maggiore importanza ai programmi di contabilità delle scuole agrarie di tutti i gradi; perchè incitino il Ministero dell'Educazione Nazionale a rimettere nei programmi delle scuole seconarie, a carattere commerciale, l'insegnamento della contabilità relativa alla più importante industria nazionale;

— all'ENTE RADIO RURALE, perchè nell'« Ora dell'Agricoltore » vengano lanciate tutti i giorni frasi di questo genere: « Rurali non trascurate la vostra contabilità! »; « Rurali se non avete la contabilità impiantatela! Se l'avete, migliorateła! » ecc. ecc.; perchè siano tenute brevi conferenze e lezioni di contabilità per piccoli proprietari e per agenti rurali ecc. ecc.; perchè vengano consigliati libri di organizzazione contabile, ecc.; perchè sia data notizia della nostra campagna e ne venga illustrato lo scopo;

— ai DIRETTORI DI PERIODICI AGRARI, affinchè: pubblichino spesso articoli di contabilità agraria; perchè istituiscano una rubrica permanente di « Consulenza in materia di Contabilità Agraria »; perchè costantemente inseriscano nelle pagine di testo (e non tra la pubblicità) annunci simili a quelli già indicati per l'Ente Radio Rurale, ecc. ecc.;

— all'OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO, perchè ogni mese dedichi almeno un « Sabato Fascista » alla nostra propaganda;

— ai DIRETTORI DI SCUOLE DI AGRARIA in genere affinchè intensifichino l'insegnamento della contabilità; perchè diano maggiore importanza alle esercitazioni pratiche; perchè convincano gli allievi della necessità e utilità della contabilità agraria; perchè si prestino, se richiesti, a fare conferenze, lezioni ecc.;

— ai FUNZIONARI DELLE CATTEDRE AMBULANTI DI AGRICOLTURA, che sono sempre a contatto con i rurali, perchè facciano attiva propaganda per la tenuta della contabilità; perchè indìcano conferenze e speciali corsi di contabilità per agenti rurali; perchè segnalino al Sindacato Provinciale Ragionieri coloro che non tengono contabilità affatto o che si servono di contabili empirici anzichè di ragionieri professionisti, ecc. ecc.;

— agli OSSERVATORI REGIONALI DI ECONOMIA AGRARIA, ai CONSIGLI PROVINCIALI DI ECONOMIA CORPORATIVA, alle UNIONI FASCISTE AGRICOLTORI ecc. perchè facciano propaganda con ogni mezzo e con fervore affinchè la contabilità agraria sia tenuta nella debita considerazione;

— al SINDACATO NAZIONALE RAGIONIERI PROFESSIONISTI e ai DIRETTORI DI RIVISTE DI RAGIONERIA, ECONOMIA, COMMERCIO, e ORGANIZZAZIONE AZIENDALE, perchè facciano attiva propaganda fra i Ragionieri affinchè studino a fondo il problema della contabilità rurale e portino questa, in breve tempo, all'altezza di quella industriale, commerciale, bancaria, ecc. Perchè incitino i Ragionieri a prestarsi a fare conferenze, a fornire articoli alle Riviste e specialmente alle « Rubriche di consulenza in materia di contabilità agraria ». Perchè consiglino i Ragionieri a infiltrarsi tra gli agricoltori e fare opera attiva di persuasione a servirsi di loro, ed ESCLUSIVAMENTE DI LORO, per contabilità e consulenza;

— al SINDACATO NAZIONALE TECNICI AGRICOLI, perchè collabori con quello dei Ragionieri, affinchè la contabilità rurale possa essere sempre più rispondente alle necessità degli agricoltori; perchè inciti i propri aderenti a fare, presso i rurali, attiva propaganda a favore della contabilità;

— alle UNIONI LAVORATORI DELL'AGRICOLTURA, perchè esigano che gli agricoltori tengano la contabilità regolare e ciò nell'interesse dei lavoratori, specialmente dei coloni parziari;

— agli ISTITUTI DI CREDITO in genere, e a quelli di Credito Agrario e Fondiario in specie, ai CONSORZI AGRARI, ecc., perchè si rifiutino di accordare il credito a quegli agricoltori che non tengano contabilità regolari o con criteri razionali; perchè provochino dal Governo un R. D. che imponga, ai rurali, registri bollati e commini severe sanzioni contro i trasgressori; perchè esigano, in occasione di richieste di fido, da parte degli agricoltori, regolari bilanci firmati da Ragionieri professionisti,

— agli SCRITTORI DI SCIENZE AGRARIE in genere perchè nei loro articoli e nelle loro opere, anche non riguardanti direttamente la contabilità, cerchino di mettere in rilievo l'importanza di essa;

— alle SCUOLE ITALIANE PER CORRISPONDENZA perchè istituiscano corsi (a prezzi molto bassi) di contabilità pratica per i rurali e ne facciano oggetto di speciale propaganda;

Siamo certi che se tutti gli Enti e le persone sopra citate risponderanno *con i fatti* al nostro appello, se la campagna sarà condotta con metodo e con unità di indirizzo, in pochi anni l'Italia sarà all'avanguardia del progresso anche nel campo della contabilità e della organizzazione aziendale agraria!

Non dimentichiamo che l'agricoltore, non tenendo nessuna contabilità o affidando questa a degli incompetenti, si è sempre trovato e si trova tuttora nella condizione di non conoscere mai la propria situazione economica, finanziaria ecc., ecc.

Se tutti gli agricoltori italiani avessero tenuto la contabilità nella stessa considerazione che è tenuta all'Estero, se si fossero fatti guidare da Ragionieri esperti, oggi molti di essi non si ritroverebbero in condizioni disastrose!

Formando una coscienza contabile tra gli agricoltori, renderemo un grande servizio all'economia nazionale!

RAG. PIETRO MOMARONI
Libero Professionista.

Coltivazione del cipresso

Il cipresso comune « Cupressus sempervirens » ama il terreno leggero, sabbioso, ghiaioso, caldo, piuttosto calcare meglio che argilloso e resiste a lungo alla siccità. Si moltiplica unicamente per seme. A questo scopo si raccolgono i coni quando le loro squame stanno per aprirsi ciò che nel nostro clima avviene verso la fine di aprile e in principio di maggio; s'espongono qualche giorno al sole affinchè si aprano, quindi si raccolgono i granelli che si seminano molto fitti in vivaio in piena terra o in cassette o in vasi. I semi germogliano in capo ad un mese, se furono coperti molto tardano assai ed il più delle volte non germogliano. Le giovani piantine debbono essere innaffiate sovente ma non troppo, e riparate dai raggi diretti del sole e dal freddo. Si trapiantano al secondo anno od anche al terzo. Siccome però il trapianto presenta sempre difficoltà e l'attecchimento non è affatto sicuro, è preferibile praticare la coltivazione in vaso mettendo poi a dimora al quarto anno l'alberello con tutto il pane di terra; tal quale lo si estrae dal vaso. Nei nostri climi i trapianti è preferibile farli in primavera. Sino al quinto o sesto anno le piantine debbono essere innaffiate sovente e riparate dall'ardore del sole. Dopo tale età saranno già abbastanza robuste da non aver più bisogno di alcuna cura, e la loro robustezza andrà rapidamente aumentando così da sfidare ogni rigore di freddo, ogni eccesso di caldo e di secco ed ogni intemperie. Contrariamente a quanto si usava fare una volta il cipresso non deve essere in alcun modo potato o tagliato, ma deve essere lasciato crescere nel suo naturale portamento che è tanto nobile e maestoso.

C. B.

Gli animali da cortile
alla Esposizione di Bari

E' stata bene organizzata la Mostra Avicola alla VI Fiera del Levante a Bari. Queste mostre giungono provvidenzialmente a spingere gli Allevatori italiani ad una intensificata produzione zootecnica avicola per i bisogni della nostra popolazione sempre in aumento, e bisogna riconoscere il loro merito date le condizioni eccezionali di difficoltà transitorie per gli allevamenti in genere.

Questa istituzione della Fiera di Bari è encomiabile per lo scopo che si prefigge di riunire a premiare quei produttori di pollame che sanno dimostrare colle loro operosità e buon volere quanto sia utile e necessario al Paese il risultato economico di questo ramo di industria, che è associato a quello agricolo. Questa Mostra, che è anzi chiamata Mercato Avicolo viene a far parte del reparto della Fiera che appartiene al Villaggio Agricolo, concorre col suo insieme ad ottenere quella fisionomia che è inerente alla contrattazione e alla miglior conoscenza dell'oggetto in vendita.

Gli animali erano esposti in un grandioso padiglione proteggente in gabbie e in reparti a piano di terra, i polli, i tacchini, le faraone, i colombi, gli uccelli e i conigli. Una grande vasca accoglieva le oche e le anetre natanti a loro agio in chiara onda corrente.

Molti animali di pregio erano stati mandati alla dimostrazione delle loro qualità per resa di carne e di uova. Le razze italiane regionali furono premiate in modo particolare, perchè sono state riconosciute le migliori ovaiole del mondo e stanno per imporsi come razza riconoscita superiore, anche per la qualità della carne.

Le Puglie hanno dimostrato avere un pollo robusto, rustico, fecondo, resistente al clima secco, al terreno duro, dove può largamente prosperare. La Fiera di Bari ha il vanto di avere confermato per prima ufficialmente il merito delle nostre galline italiane, e questo insegnamento servirà certamente ad indirizzare ad una meta utilissima e patriottica gli allevatori.

Figuravano alla Mostra le Livornesi bianche, le nere, le dorate, le argentate e le Valdarno, razze e varietà conosciute di forte produzione e che furono meritevolmente premiate.

Vi erano le razze americane, quali le Wyandottes; le Rhode-Island-Red; le Plymouth Rock con campioni magnifici di mole e di piumaggio.

Anche i polli di lusso e da sport erano oggetto di ammirazione, come i combattenti Indiani; i Bantam Ghigi dal ciuffo e i Bantam dorati; screziati e i millefiori.

Altre buone razze primeggiavano: le Sussex ermellinate; le Langshan nere e le Faverolles.

Grossissimi tacchini americani bronzati; bianchi; argentati e bleu ardesia. Belle le faraone dalla comune livrea ad ogni varietà di tinta fino alle candide perfette.

Grande numero di Oche di molte varietà: le Romagnole bianche; le comuni; le Tolosa; le Grigie del Veneto; le Danubio ricciute; le Embden di taglia enorme, guazzanti gioiose nella frescura dell'onda concessa loro a profusione: così le Anatre Rouen; le Pechino; le Venete comuni; le Corritrici Indiane; le Barberia, e altre varietà.

Moltissimi i colombi ammirati nelle loro varietà di razza, nella vivacità del disegno e di colorito, dai più grossi ai più minuscoli.

I colombi della Colombaia militare di Taranto erano stati collocati in bella mostra cogli attrezzi relativi di guerra, e figuravano campioni di valore per viaggi di ritorno a percorsi lunghissimi e perigliosi.

Centinaia di pappagallini gorgheggiavano nella loro ampia voliera collocata nel centro del padiglione, vivaci nel loro atteggiamento e nelle loro molteplici sfumature di livrea. Canarini sassoni e amburghesi gialli, bianchi e bleu.

Magnifici erano i conigli Giganti di Fiandra; Giganti Bianchi; quelli di Termonde; Giganti Bleu di Vienna; e Rex di colore; primeggiavano pure i Fulvi di Borgogna; i Grigi perla di Hall; i Giapponesi; i Chinchillà, e altre varietà da carne e da pelliccia.

Molti premi hanno rimunerato il valore degli espositori. La Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo aveva mandato una quantità notevole di volatili magnifici per qualità e per razze che espose però fuori concorso. Gli allevatori: Comm. Raffaello Garzia di Lecce; Cattedra Ambulante di Bari; Prof. Giannelli di Alberobello; Celozzi Michelangelo; Dr. Fernado Savino; Florio; Dall'Olio, tutti di S. Severo; Rag. Sampieri di Malcontenta (Venezia); Cav. Savorelli di Ravenna; il Pollaio Prov. di Roma; SAPI delle Capannelle; le Massaie Rurali di Reggio Emilia; vennero premiati con primo premio quali espositori di polli di merito e per razze di tacchini, acquatici, e uccelli esotici. Agli allevatori di conigli: Sezione Massaie Rurali di Reggio Emilia; Dr. Bonavita di Forlì; Pilolli di Modugno; Tinelli di Bari; toccò pure il primo premio. Molti altri allevatori vennero premiati per la presentazione di buoni soggetti degni di ammirazione.

Il *Villaggio Agricolo* della Fiera del Levante festosamente ornato di aiuole fiorite era frequentatissimo. Lo scopo della Mostra Mercato Avicolo fu raggiunto in pieno perchè le vendite furono numerose. Gli allevatori amatori pertanto si sono scambiati i loro riproduttori e molti acquirenti hanno portato alle loro case i semi miglioratori per il loro pollaio. Questa attiva operosità allietata dal concorso di numerosi pollicoltori che si sono incontrati nel loro campo prediletto di azione, porterà buon frutto al Paese e soddisfazioni morali ed economiche a coloro che vi si dedicano per adempiere al loro dovere. Questa attività di lavoro e di produzione sarà foriera di agiatezza e questa la madre di valute e di tranquillità; cose ben desiderate all'Italia nostra.

L'industria della pollicoltura abbellirà e allegrerà le zone estese delle Puglie e le alture delle Murge; largirà ricchezze a quel colono ingegnoso che moltiplicherà le sue galline nella calma della sua calda terra, tanto propizia a questa coltura. E la benemerenza della Fiera del Levante sarà tangibile per tutti coloro che sapranno trarre profitto in proporzione della loro sagacia e abilità.

R. E. PORTER

Per telegrafare ai soldati in Africa

Per dare maniera a coloro che hanno parenti fra le truppe dislocate in Africa Orientale di corrispondere con i congiunti rapidamente e senza eccessiva spesa, la competente Autorità ha istituito speciali radiotelegrammi *Milit*, del costo unitario di quattro lire a testo determinato. Sugli appositi moduli si potrà scrivere l'indirizzo, grado, nome e cognome, indicazione dell'unità cui il militare appartiene e la Colonia ove egli si trova (Somalia - Eritrea), quindi una delle seguenti indicazioni:

Tuo silenzio preoccupante, mandaci notizie. — Ricevute lettere, tutti bene, baci. — Ricevuto telegramma, tutti bene, baci. — Abbiamo sempre scritto, tranquilizzati, saluti. — Inviato pacco con quanto richiesto, baci. — Migliori auguri, affettuostà, saluti. — Telegrafa notizie tua salute. — Ricevuto assicurata, affettuosità, saluti. — Vaglia non pervenuto, provvedi. — Assicurata non pervenuta, provvedi. — Spedisci danaro, occorre urgenza, saluti.

CURIAMO LE PIANTE!

Profilassi delle piante d'appartamento e di serra fredda

E' l'epoca di provvedere all'internamento, nei paesi settentrionali, delle piante d'appartamento e di serra fredda, fin quì tenute all'aperto, per preservarle da bruschi abbassamenti di temperatura con conseguenti pericolose brinate. Prima di ritirarle, per assicurarne la buona conservazione, vegetazione ed anche fioritura durante il lungo periodo invernale in luoghi riparati, occorre assogettarle a qualche cura e trattamento per evitare possibilmente la caduta del fogliame, lo sviluppo di muffe e di parassiti vegetali ed animali che, nell'ambinte chiuso delle serre e degli appartamenti, possono talora svilupparsi con intensità provocando notevoli danni. Prima di rinchiuderle definitivamente nei locali ove dovranno soggiornare per tutto il periodo invernale, è bene ripararle temporaneamente sotto qualche tettoia al sicuro dalle intemperie: ivi si potrà eseguire la toilette invernale che consiste nello spogliarle delle foglie secche, guaste od ammalate, nel recidere i fiori avvizziti, nell'accorciarne gli steli od i rami togliendo quelli esuberanti e vecchi, nel legarne i cespuglietti su ben disposti sostegni perchè occupino il minor posto, nello smuovere il terreno dei vasi con una zappettina estirpando le cattive erbe, togliendo strati di muschi od alghe che si fossero formati alla superficie del vaso e ciò per aerare il sistema radicale. Quelle piante che per vegetazione esuberante avessero emesse radici oltre i fori del fondo vaso vanno potate e trapiantate diligentemente con buon drenaggio al fondo dei vasi con cocci o ghiaia grossolana: la terra da usare, varia di costituzione a seconda delle qualità di piante, dev'essere in ogni caso leggera e soffice. In ogni caso si collochi, a seconda della grossezza, uno o più cucchiai di buon concime minerale (miscela di perfosfato e di sale potassico): ottimo per questa operazione è il *Ferfor*, fertilizzante completo, che esplica anche azione medicata per il sistema radicale, prevenendo sviluppo di marciumi, di muffe, di parassiti animali. Il concime si rimescola bene colla terra: per grosse piante in vaso vegetanti o portanti fiori e frutti (agrumi ecc.) si potranno somministrare anche concimi azotati (nitrati, composti ammoniacali) e stallatico ben consumato, od anche farina di lupini o semi di questi triturati.

In nessun caso i vasi da internare debbono essere bagnati da acqua di pioggia: ritirate umide le piante, per improvvisa diminuita traspirazione, potranno soffrire e presentare poi ingiallimento, caduta di foglie o marciume. Le piante vanno ritirate in serra fredda in giornate calde ed asciutte. Ottima operazione, prima di ritirarle, è di applicare su esse, a scopo preventivo, un trattamento cuprico es. una leggera irrorazione di poltiglia a base di polvere Caffaro all'1 %. Questo è consigliabile specialmente per gli Agrumi che in aranciera vanno facilmente colpiti dalla fumaggine, per i Geranii le cui foglie possono essere colpite da marciume per *Botrytis*. Per piante delicate come *Azalee, Rododendri*, ecc. non è consigliabile il trattamento cuprico. Per altre si richiedono invece trattamenti insetticidi: l'Oleandro infatti, spessissimo colpito dalla *cocciniglia bianca (Aspidiotus hederae)*, prima di essere ritirato, va accuratamente visitato e spogliato di tutte le foglie coperte, specie ne la pagina inferiore, dagli scudetti bianchi del parassita: quindi si esegue un trattamento con olio emulsionabile insetticida alle dosi indicate dalle prescrizioni e con specialità *ad hoc*, come *Coccidol, Antiparasit, Neodendrin, Volck* ecc. Anche gli Agrumi, se colpiti da cocciniglie, prima di essere ritirati vanno similmente trattati. Così pure l'*Aucuba*, Palmizi (*Chamaerops, Kentia, Phoenix Jubae, Pritchardia filifera* ecc.), Cicadacee (*Cycas revoluta*), *Asparagus Prengeri* non di rado invasi da coccidi.

La disposizione delle piante nei locali di svernamento ha notevolissima importanza: si deve aver riguardo, a seconda delle piante, del bisogno o meno che possono avere di luce collocandole più vicine o più lontane da le vetrate.

Agrumi, Geranii, Garofani, Mimose richiedono ambienti bene illuminati ed esposti a mezzodì: i Palmizi si adattano anche in camere meno ben rischiarate e si dispongono in secondo piano dietro quelle che richiedono piena luce: *Aspidistra, Aucuba, Begonia Rex, metallica* ecc., amano siti anche più ombreggiati. Le piante a fusti ricadenti come *Asparagus Sprengeri, plumosus, Medeola, Tradescantia discolor, Petunie* ecc., si dispongano su piani sospesi o su davanzali di finestre: sul davanti delle vetrate faranno bella mostra di sè, durante la loro ricca fioritura, le Primule, i Ciclamini della Persia, i Giacinti, i Tulipani ecc.

I Giacinti d'Olanda soffrono bene spesso di marciume dei bulbi per batteriosi (*cancrene*): occorre, prima di piantarli, spogliarli delle tuniche vecchie più superficiali disinfettandoli poi con una rapida immersione in una soluzione di solfato ferroso al 5 %, piantandoli poi poco profondamente in vasi con terreno sabbioso concimato con miscela di sali fertilizzanti.

Azalee e Rododendri amano serre speciali per lo più riscaldate, ombreggiate e mantenute costantemente umide.

Quanto alle piante grasse (*Cereus, Opuntia, Echinocactus, Phyllocactus, Euphorbia, Stapelia, Echeveria, Agave* ecc. ecc.) si dispongano in locale asciutto, soleggiato e dove la temperatura non scenda mai a 0° C. Esse vanno, durante l'inverno, inaffiate con grande moderazione.

E' buona pratica, durante le giornate invernali soleggiate, ne le ore più calde, una volta la settimana, irrorare il fogliame delle piante in serra mediante una pompa a getto finissimo come una nebbia con acqua non troppo fredda: così si libera il fogliame da polvere, si rinfresca e se ne attiva la traspirazione con grande vantaggio per la vegetazione.

Le vetrate vanno poi tenute aperte giornalmente per qualche ora per ridurre la soverchia umidità e favorire l'aerazione: ogni giorno si debbono ventilare i locali per il ricambio d'aria.

Gioverà pure qualche leggera solforazione alle piante soggette a *nebbia* o *mal bianco* i rosai ad es., forzati in serra, vanno così trattati durante l'inverno per evitare lo sviluppo della dannosissima *Sphaerotheca pannosa*.

Queste misure igieniche, praticato alle piante d'appartamento e di serra fredda, assicurano la buona conservazione, nonchè la vegetazione e fioritura durante il periodo invernale.

TEODORO FERRARIS.

FERFOR
Concime completo medicato
(Formola del Dott. Prof. TEODORO FERRARIS)

Le nitrature

La pratica della somministrazione frazionata di nitrato di calcio in copertura ai seminati di frumento nei mesi invernali, e più particolarmente in dicembre, gennaio e parte di febbraio, risale a circa un decennio; ma è diventata d'uso pressochè generale, specialmente nell'ultimo quinquennio, grazie alla attiva propaganda fattane dai tecnici ed ai risultati veramente ottimi che ne hanno ottenuto gli agricoltori.

Prima come si regolavano i ceralicoltori? Persuasi che nel periodo invernale, specialmente nelle regioni fredde dell'Italia settentrionale e di parte della centrale, il frumento trascorresse il tempo in una specie di letargo assoluto, dopo le cure prestategli prima e durante la semina, era lasciato in una specie di abbandono e si attendeva l'inizio della primavera per venire in suo aiuto. Si aspettava la ripresa vegetativa, e poi, dall'aspetto più o meno florido dei seminati, dal colore più o meno verde delle piantine, si traeva argomento per distribuire o no in una o due volte qualche quintale di nitrato per ettaro, per dare la così detta *frustata*.

Il nitrato, concime prontissimo, agiva quasi subito e dopo qualche giorno si vedevano i frumenti come rinati a nuova vita; turgidi, colorati intensamente in verde cupo. Ma poi sopravvenivano o la siccità o le tempeste primaverili: nel primo caso, l'eccesso di nitrato, assorbito improvvisamente, finiva più per danneggiare che giovare alla fruttificazione del grano; nel secondo caso avveniva l'allettamento con produzione di paglia o di poco grano. Non si era compresa, generalmente, la funzione tipica dell'azoto nitrico nello sviluppo del frumento. Era considerato più come eccitante che come alimento azotato; e per conseguenza si errava nella tempestavità dell'uso.

Qua e là sorgevano voci di studiosi, che invocavano di nitrare presto, prima dell'nizio della primavera, in febbraio piuttosto che in marzo: ma erano voci che non trovavano chi le ascoltasse. Era sempre pronta la obbiezione tradizionale del letargo invernale e del pericolo di veder perduta buona parte dell'azoto nitrico, trascinato dalle acque percolanti prima di essere assorbito. Si continuava perciò seguendo la vecchia costumanza delle nitrature tardive: nell'Italia settentrionale si arrivava spesso all'aprile avanzato e in qualche caso si consigliava di dare una frustatina persino in maggio, se il grano si mostrava meschinello. Quando la stagione era molto favorevole, il raccolto era discreto; il più delle volte si aveva solo la soddisfazione di un **abbondante raccolto di paglia**. Donde sfiducia, malconteto dei coltivatori.

Per fortuna la scienza non riposa sugli allori. Si dimostrò che le piantine di frumento non restano inerti nella stagione invernale e che la parte radicale lavora in profondità ed assorbe azoto di riserva. Da ciò la pratica delle ripetute concimazioni nitriche, a piccole dosi, per favorire le funzioni fisiologiche sopracitate ed impedire l'eventuali perdite di azoto che si possono verificare somministrando dosi elevate in una volta sola.

In tal modo, grazie all'introduzione provvidenziale dei frumenti di razze elette, capaci di dare altissimi prodotti, e grazie alla razionale distribuzione di azoto nitrico, si è giunti, sotto la spinta della battaglia del grano ai raccolti, che tutti conosciamo e che hanno permesso finalmente di dare agli italiani tutto il loro pane. Naturalmente bisogna che tutti seguano i dettami della tecnica nuova e pongano come norma fondamentale le nitrature invernali a piccole dosi, ripetute, di nitrato di calcio.

Si obbietta che l'eccesso di azoto provoca l'allettamento. Certo, il solo azoto ed in eccesso provoca uno sviluppo erbaceo anormale, cui non corrisponde una adeguata robustezza degli steli. Ed allora è sufficiente una pioggia dirotta, accompagnata da vento, per provocare l'allettamento. Ma stiamo attenti. **Nessun tecnico oserà consigliare di somministrare dosi copiose di nitrato, se prima, alla semina, non si sia provveduto ad una conveniente concimazione fosfatica e potassica ed, in misura** minore, azotata.. La concimazione completa provoca il necessario sviluppo delle piantine di frumento, le irrobustisce e le predispone agli abbondanti raccolti. Va bene; e se uno non avesse potuto concimare prima della semina? Provveda subito, spargendo sui seminati fosfato biammonico, facilmente solubile, adatto a tutti i terreni ed economicamente vantaggioso, perchè fa risparmiare tre quarti delle spese di trasporto, contenendo in un quintale di anidride fosforica solubile e tanto azoto ammoniacale quanto ne è contenuto rispettivamente in tre quintali di perfosfato ed in uno di solfato ammonico.

P. B.

Per la buona conservazione del vino

Da queste regole sintetiche il prof. Garbellotto in « *Agricol. razionale* ».

1. — Tutto quanto ha contatto col vino deve essere sempre accuratamente pulito e lavato con acqua pura, limpida e sana.

2. — Le macchine e gli attrezzi, dopo l'uso, devono essere lavati e, se hanno servito alla lavorazione, al travaso di vini difettosi o malati, devono anche essere subito depurati con soluzioni calde di soda o di potassa.

3. — Non bisogna mai usare oggetti di rame se non sono perfettamente stagnati. Anche nei recipienti di rame stagnati si deve evitare che il vino soggiorni a lungo.

4. — Nessun recipiente od oggetto di ferro deve avere contatto col vino. Il ferro anche stagnato facilmente si corrode.

5. — L'ottone ed il bronzo usati devono essere di buona lega.

6. — Secchie, vasi od altri oggetti di zinco, di lamiera zincata, di latta, devono essere *assolutamente* banditi dalla cantina.

7. — Vernici, smalti, attaccabili dal vino, non devono venire a contatto dello stesso.

8. — Non si deve mai adoperare petrolio od olio di cattiva qualità per pulire, per lubrificare od ungere macchine, torchi, pompe. L'olio deve essere sano e non rancido.

9. — Evitare il più possibile di mettere attorno ai tappi con cui si chiudono le boti, od alle spine, stoppa o tela, perchè esse imbevendosi di vino acetiscono e poi comunicano l'aceto al vino delle botti.

10. — Si adoperino, per chiudere le botti dei tappi di legno duro o di buon sughero lisci, e si tenga pure liscio e pulito il foro del cocchiume delle botti.

LA RINCALZATURA

Questa è una pritica antica ed utile per cui è molto diffusa tra i viticultori meridionali.

Essa facilita l'immagazzinamento delle acque piovane ai piedi delle piante, arieggia il terreno, distrugge le cattive erbe, impedisce la formazione di piccoli mucchi di foglie secche intorno ai ceppi asilo di larve e di insetti, espone questi alle intemperie, e agevola l'infossamento dei concimi.

La viticoltura moderna poi si giova molto della scalzatura per favorire la soppressione delle radici del *nostrale* allo scopo di evitare l'affrancamento.

Inoltre la rincalzatura costringe le viti a profondire le proprie radici le quali in tal modo specialmente dove difetta l'acqua, assorbono l'umidità negli strati più profondi del terreno.

Nei paesi caldi, adunque, e nei terreni asciutti, questa pratica è di grande beneficio, e i viticultori fanno bene a non abbandonarla.

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

IL RIPOSO DELLE PIANTE. — Il riposo è necessario alle piante, come agli uomini. Esse riposano in generale d'inverno, ma alcune in estate ed in altra stagione. In generale riposano col freddo, indice la caduta delle foglie.

Ecco le cure alle piante durante il loro riposo.

Che le piante vogliono essere tenute vicine alla luce tutti lo sanno, che per quanto è possibile riparate e pulite dalla polvere nessuno lo ignora, ma la generalità dei coltivatori non fa attenzione all'umidità seguita da innaffiature eccessive e fuori luogo e quasi con la stessa frequenza come all'estate. Invece le piante durante l'inverno vogliono pochissima acqua e ciò per vari motivi facili a comprendersi.

Diminuito, per così dire, in quel tempo il consumo della vita, minore è il bisogno della nutrizione e quindi dell'acqua che ne è il principale coefficiente. La temperatura dell'atmosfera, essendo più bassa, diminuisce l'evaporazione e quindi diminuisce la necessità di rifornire d'acqua la pianta.

Coll'innaffiatura si determina in ogni stagione un abbassamento di temperatura entro la terra, il quale abbassamento aggiunto a quello naturale dell'aria determina un raffreddamento sempre nocivo alle piante.

Si abbiano quindi le necessarie cautele nell'innaffiare le piante durante l'inverno bagnando solo quando vi è reale bisogno.

Quando capitano giornate calde e piovose, consiglio di mettere all'aria aperta per una mezza giornata tutte quelle piante a foglie coriacee, ecc., godranno di quella naturale innaffiatura fatta con acqua purissima ben ossigenata, la quale porterà ancora il beneficio di nettare la pianta della dannosa polvere tanto deleteria alle sue funzioni.

(*Rivista Orticola — Il Vecchio Giardiniere*).

CONCIMAZIONE DEGLI ALBERI DA FRUTTO. — La concimazione completa si fa nell'autunno-inverno nei frutteti specializzati, spargendo i concimi su tutto il terreno, alla distanza di 50-60 centimetri dal tronco delle piante. La concimazione azotata si fa in due tempi: nell'estate, dopo il raccolto, e nell'autunno-inverno. Per la concimazione azotata è sempre consigliabile la calciocianamide.

Per la concimazione estiva per pianta: Calciocianamide Kg. 0,300 a 0,800.

Per la concimazione autunno-invernale per pianta: Calciocianamide Kg. 0,500 a 1,200.

La calciocianamide, dopo sparsa, si interra leggermente, evitando il contatto con le radici.

TRIFOGLIAI CHE HANNO BISOGNO DI CALCE. — Dove quest'estate si son visti molti ranuncoli, molta « erba brusca », bisogna ricordarsi di somministrare ora della calce. Molti che hanno specialmente terra in pianura, non se ne vogliono convincere perchè dicono che i loro terreni son già ricchi di calce, perchè son bianchi: è un errore grossolano, vi son terre bianche che non sono per nulla ricche di calce. E' l'osservazione della vegetazione che deve dare indizio sicuro quando non si voglia ricorrere a quello ancor più sicuro dell'analisi. Si intende che con la calce bisogna somministrare anche concimi fosfatici e potassici. Le cosidette terre fredde son quelle che maggiormente si giovano della calce. Molte volte la sua somministrazione rende il terreno visibilmente sensibile all'azione dei concimi chimici contro i quali prima si imprecava la inefficacia.

CONSERVAZIONE DELLE POMPETTE ARATRICI. — Non si lascino come si trovano dopo l'ultimo lavoro fatto. Si levi subito la pompa, il serbatoio e il getto polverizzatore, facendo funzionare la pompa con dell'acqua pulita per nettare anche le parti interne, ciò per evitare la formazione dei depositi. Si faccia una pulizia a fondo dell'apparecchio: smontarlo, e con uno stecchetto di legno togliere le incrostazioni e i depositi di poltiglia, lubrificare le articolazioni con una miscela di olio di oliva e grasso bianco, e così pure trattare le articolazioni di cuoio. Non bisogna mai lubrificare o ingrassare le parti in gomma. Le pompe si depongono poi in locale asciutto, avendo cura di stendere i tubi di gomma, invece di lasciarli arrotolati. Se le poltiglie adoperate contenevano acido acetico è più facile si formi verderame, quindi vi è la necessità assoluta di asportare bene ogni residuo di poltiglia prima di lasciare in riposo la macchina.

PER AVERE IL PREZZEMOLO DURANTE L'INVERNO. — Si applicherà lo stesso procedimento che nel Trevigiano si adotta qualche volta per ottenere d'inverno il radicchio bianco e rosso e che consiste nello stratificare in terra le piantine di cicoria in un vecchio barile munito di opportuni fori. Possono servire anche vasi di terra in forma di piramide non verniciati sparsi di fori. In ogni becco, incominciando dalla fila in basso si introduce la radice di giovani piantine di prezzemolo. Preparato questo primo giro, internamente si copre di terra vegetale fino alla metà dello spazio compreso fra quello ed il secondo giro di fori; si inaffia, poi si dispone un secondo giro di prezzemolo allo stesso modo del primo ricoprendo ancora di terra e così di seguito fino in alto. Nel collo del vaso s'introducono pure radici di prezzemolo e terra. Non resta che innaffiare di quando in quando e sottrarre il vaso alle influenze del gelo, per avere sempre prezzemolo a propria disposizione. (*Corriere Villaggio — C. Borghi*).

RACCOGLIERE LE FOGLIE PER MANGIME. — La scarsezza di foraggi consiglia maggiormente gli agricoltori a valersi anche del fogliame che si può raccogliere da tutte le colture arboree dell'azienda, sopratutto dai gelsi, ma anche dalle viti, dai frutteti e dalle varie piante boschive.

Le foglie possono avere valore nutritivo pari o anche superiore al fieno buono. Esse vanno raccolte prima che cadano per maturità; non però molto prima per non danneggiare le piante.

E' bene mescolarle al fieno nella razione somministrata al bestiame, meglia ancora, per chi ne ha possibilità, insilarle miste ai foraggi degli ultimi sfalci. Una forma d'insilamento delle foglie alla portata di tutti è quella di metterle, ben compresse, in tini di legno. Nel caricare il silos o il tino se ne farà anche una lieve salatura a strati (sale pastorizio): verrà un mangime ottimo per l'inverno.

Si raccomanda comunque di non trascurare questa raccolta delle foglie, come anche di raccogliere dal campo tutta l'erba possibile prima di procedere alle lavorazioni invernali del terreno o alla preparazione per le semine del grano.

(*Agricolturra Friulana*).

L'ARTE DEI « TAGLI ». — E' un'arte difficilissima. In essa sono davvero, e da molto tempo, maestri sommi i francesi, specialmente quelli del Bordolese e della Borgogna.

L'analisi chimica di ogni singolo vino per le miscele dice qualche cosa, in fatto di alcool e di acidità sopratutto. Ma non basta affatto. Chi decide in modo definitivo nel guidare alle miscele o ai « tagli » è la degustazione. A Bordeaux si chiamano dei degustatori di mestiere — e ve ne sono di un'abilità eccezionalissima — e si pagano anche profumatamente. Ottima spesa, che è ricompensata da un esito commerciale sicuro dei vini.

Il degustatore proporziona in provette i due, tre, quattro vini o più: fa diverse proporzioni e degusta attentamente avendo presente il *tipo di quella casa*, affinchè continui la caratteristica della produzione.

Poi decide. Un terzo di questo, un quarto di quello, ecc. E il vino vien fuori perfetto e irreprensibile.

(*La Famiglia Agricola*).

LE VINACCIE. — Si calcola che kg. 160-170 di vinaccie nutrano come 100 kg. di buon fieno. Si conservano in vari modi: in tini, sott'acqua, nel vinello, in silò o in fosse aperte. La più semplice è quella che adottano i nostri contadini che le conservano in tini o col vinello purchè abbiano l'avvertenza di farle rimanere sempre coperte dall'acqua. Le vinaccie oltre che servire da ottimo mangime sono anche buone come concime ed il miglior modo di utilizzarle è quello di farle passare dal corpo dell'animale cosicchè il concime che si ottiene è di più pronto effetto. Perciò, Agricoltori, tenete d'acconto e curate le vostre vinaccie e poichè quest'anno il raccolto è abbondante, se vi è possibile acquistatene, e avrete così uno squisito ed eccellente foraggio per il bestiame, e un ottimo concime per le vostre terre.

(*L'Agricoltura Romagnola — Brasini*).

= ECHI DI CRONACA AGRARIA =

LE VENDITE DEL GRANO AMMASSATO. — Il ministro Rossoni ha deciso di iniziare la vendita del grano raccolto negli ammassi sociali e di affidare tale incarico ad un Ente unico; cioè alla Federazione Italiana Consorzi Agrari, la quale prenderà gli ordini « tempestivamente giorno per giorno, e occorrendo, anche ora per ora », direttamente dal ministro stesso.

Il ministro ha quindi fissato le modalità con cui dovranno avvenire queste vendite, in modo da escludere assolutamente gli accaparratori.

PROGRAMMI DI AZIONE ZOOTECNICA PER L'ANNO 1936. — Con circolare diretta agli Ispettori agrari compartimentali il Ministro per l'agricoltura e le foreste ha fatto presente la necessità che essi, con ogni urgenza, invitino le Cattedre Ambulanti di agricoltura della circoscrizione a predisporre, giusta le disposizioni della legge 29 giugno 1929 n. 1366, il programma di iniziative zootecniche da attuarsi nel prossimo anno e da sottoporsi quindi alla deliberazione della Sezione agricola-forestale del Consiglio provinciale dell'economia corporativa. In tale deliberazione dovrà essere da parte del Consiglio stesso assicurato un congruo finanziamento.

GLI AGRICOLTORI PER LA DISCIPLINA DEI PREZZI. — Convocati dall'on. Muzzarini, si sono riuniti a Palazzo Margherita i capi degli Uffici interprovinciali di coordinamento della Confederazione fascista agricoltori.

Il presidente della Confederazione ha riaffermate le istruzioni già impartite perchè un'attiva opera di propaganda sia svolta per contenere i prezzi entro i giusti limiti.

L'on. Muzzarini ha, infine, raccomandato ai capi ufficio di coordinamento di predisporre, fin d'ora, un piano organico di assitenza economica per la ventura campagna agricola.

LA VITE E L'IMPOSTA TERRENI. — La « Gazzetta Ufficiale » del 26 ottobre scorso, n. 251, pubblica il R. D. L. 26 settembre 1935-XIII, n 1823, portante esenzioni temporanee da imposta alle nuove piantagioni fruttifere. In base a detto decreto il periodo d'esenzione temporanea dall'aumento dell'imposta terreni per i miglioramenti introdotti nelle culture viene mantenuto in cinque anni per la vite bassa (a ceppaia, ed alberello, a cordone orizzontale annuo e simili), mentre viene accordata per dieci anni per la vite alta (a spalliera, maritata ad albero od appoggiata a grosso palo, e pergolato, a raggi e simili).

MOBILITAZIONE DEL PERSONALE DELLE AZIENDE AGRICOLE E FORESTALI. — Nella sede della Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura, sotto la presidenza dell'on. Angelini, si è riunita la Giunta della Federazione impiegati agricoli e forestali. Dopo aver approvato la relazione del Segretario nazionale, dott. Dallari, sulla attività svolta, la Giunta ha votato un ordine del giorno con cui dispone che gli impiegati tecnici e amministrativi di aziende agricole e forestali sono mobilitati per l'attuazione delle direttive del Partito tese alla indipendenza economica nazionale.

Essi svolgeranno la loro funzione di direzione e organizzazione delle imprese agrarie inquadrandola nel programma delle iniziative disposte dal Regime e inspirandola alle seguenti finalità: Politica, per la divulgazione fra le masse rurali delle fondamentali ragioni da cui muove l'azione del Fascismo; Economica, per attuare, azienda per azienda, la intensificazione della produzione agraria e la disciplina delle colture onde conseguire l'autonomia del Paese nel settore dei prodotti agricoli; Sociale, per armonizzare sempre più, ai fini nazionali, le forze dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera.

ACCORDO ITALO-AUSTRIACO PER LA FORNITURA DELLE FALCI. — Allo scopo di disciplinare la vendita delle falci e ripartire il contingente d'importazione assicurato alla industria austriaca sul mercato italiano, fra i fabbricanti di falci Austriaci e quelli Italiani si è addivenuto ad un accordo per la vendita delle falci stesse.

Le nuove condizioni ed i nuovi prezzi stabiliti sono i più ristretti, che si possono applicare, e le fabbriche si sono impegnate sotto pena di gravissime sanzioni di mantenerli strettamente.

Nessuna fabbrica ha quindi la facoltà di concedere facilitazioni di sorta nè direttamente nè indirettamente ed è stato anzi predisposto uno speciale servizio di controllo per l'applicazione integrale dell'accordo.

Con questo i due gruppi di frabbricanti sono convinti di rendere anche un vantaggio ai serii commercianti di falci, che in questa maniera potranno meglio regolare le proprie vendite.

PER LA DIMINUZIONE DELL'IMPOSTA DI CONSUMO SUL VINO. — In un recente articolo del « Corriere della Sera » l'On. Marescalchi, già Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura e che conosce a fondo il problema vitivinicolo italiano, dopo aver rilevato l'abbondante produzione di quest'anno, la poca ricerca del vino ed in conseguenza il basso livello dei prezzi, scrive: « per venire incontro al disagio occorrerebbe presto e meglio equilibrare il peso fiscale sul vino che sorpassa nei grandi centri il valore stesso della merce ».

Abbiamo sostenuto tante volte su queste colonne la necessità di una riforma delle imposte consumo e la riduzione delle enormi tariffe che gravano sul vino: plaudiamo quindi alle parole dell'On. Marescalchi augurando che la riforma invocata venga al più presto attuata.

I CARTELLI INDICANTI IL GRADO ALCOOLICO DEL VINO. — L'osservanza a talune disposizioni di legge, in materia di particolari tutele, come quella per la difesa economica della viticultura, richiede per gli esercenti l'attenta e costante diligenza di mantenre efficienti i cartelli e le etichette indicanti il grado alcoolico dei vini che si smerciano nell'esercizio. La negligenza che si può verificare è in dipendenza, più che altro, della distrazione procurata da altre cure apparentemente più importanti per l'esercente.

Invece la mancanza di tali cartelli comporta, com'è noto, oltre la multa, anche la pubblicazione della sentenza su due giornali, che maggiormente aggrava l'onere finanziario dell'esercente. Anzi la nostra Confederazione, nel suo progetto di unificazione delle norme di legge contro le frodi annonarie e simili, ha messo in evidenza anche la necessità di revisione delle norme stesse, onde ottenere la giusta proporzione tra le penalità e l'entità dell'infrazione constatata.

Si richiama pertanto l'attenzione degli interessati sulla necessità di vigilare attentamente perchè non manchino i prescritti cartelli, evitando conseguenze dannose.

LE MACCHINE TREBBIATRICI DEVONO ESSERE MUNITE DI ESTINTORE DI INCENDIO. — Il Capo del Governo ha disposto che, per la trebbiatura del 1936, ogni trebbiatrice dovrà essere munita di apposito estintore di incendio. A tale scopo il Ministro per l'agricoltura ha invitato le Cattedre ambulanti di agricoltura a rilasciare la licenza di esercizio in base al R. D. 26 aprile 1930 n. 662, a partire dal prossimo anno, esclusivamente per le trebbiatrici munite di apposito estintore di incendio.

PERFOSFATO AL FRUMENTO. — In questi tempi non ci sono certamente agricoltori che concimano per sport, ma chi è veramente agricoltore e conosce le specifiche funzioni delle singole sostenze fertilizzanti, non tralascia di concimare il frumento col perfosfato, perchè sa che farebbe una cattiva economia.

Quelli che dicono che si può fare a meno di somministrare al grano il perfosfato (concime), è gente che non conosce le funzioni di tale fertilizzante e che concima (quando concima), non per convinzione, ma perchè vede gli altri.

Speriamo che nella già iniziata campagna granaria tutti gli agricoltori siano tanto avveduti da non tralasciare la concimazione fosfatica.

Non si dice cosa nuova asserendo che l'impiego di un quintale di perfosfato corrisponde almeno all'aumento di un quintale di grano.

Sarà pertanto bene che i nostri agricoltori tengano nel dovuto conto i sacchi di perfosfato che ritirano ora, provvedendo alla loro immediata lavatura, non appena svuotati, per essere conservati e impiegati per il ritiro del perfosfato necessario per la prossima primavera.

(*Gazzetta del Contadino*).

Dai Mercati e dai Campi

Diamo in questo fascicolo alcuni prezzi riassuntivi delle principali derrate agricole su piazze di regioni diverse.

CEREALI — *Modena*: Frumento fino nuovo da L. 113 a 114; id. buono mercant. 111 a 112; frumentone nazionale 93; avena 92 a 100; orzo 83 a 88 al quintale.

Novara: Frumento fine 110 a 111; id. buono merc. 107 a 108; mercantile 106 a 107; meliga 82 a 86; avena 95 a 100; segale 92 a 94 al quintale. — Riso origin. raff. (nelle varie specie) 131 a 132; id. camolino (varie specie) 132 a 133 al q.le al tenimento. — Risone maratelli orig. 66 a 73; id. scadente mezzagrana 87 a 91; risina 78 a 80 al quintale.

Ostiglia: Frumento buono mercantile L. 108 a 110; granoturco nostrano colorito 92 a 93 al q.le. — Frumento invariato; granoturco con marcato aumento; risoni aumentati nelle qualità fine; risi con aumento in tutte le varietà.

Varese: Frumento nostrano L. 109 a 110; id. buono merc. 107 a 109; frumentone nostrano 82 a 84; nazionale fino 85-87.

Vercelli: Frumento fine L. 108 a 111; id. buono mercantile 105 a 107; id. merc. 102 a 104. Segale 85 a 90; Avena nostrana 85 a 90; Meliga n. 82 a 85 (al tenimento senza tela). — Riso origin. brillato L. 133 a 135; id. camolino 130 a 134; maratello 160 a 164; mezzagrana escl. corpetto 92 a 98; risina 82 a 90 (franco staz. con tela e per vagone completo. — Risi sgusciati: Originario n. L. 112 a 114; Maratelli n. 124-126.

VINI. — *Alessandria*: Vino rosso da pasto gr. 10-11 L. 60 a 70; bianco secco di gr. 10-11, 60 a 70; barberato di gr. 11-12, 70 a 80; barbera di gr. 12-13, 80 a 90 al q.le al ten.

Bergamo: Vino fino di collina L. 75 a 85; comune 50 a 60; di pianura 30 a 40 all'ettolitro.

Desenzano: Vini neri L. 80 a 140; bianchi di Lugana 150 a 225 l'hl.

Modena: Vini in bottiglie: Lambrusco Sorbara L. 140 a 160; altri lambruschi nuovi 70 a 80; da pasto prima qualità nuovo 60 a 70 per 100; salamino e graspa rossa (gradi 11-12) 55 a 60; id. rosso da pasto 1ª qual. (gradi 10-11) 42 a 50; id. 2ª qual. (gr. 9-10) 30 a 35; id. 3ª qual. (gr. 8-9) 25 a 28; id. bianco 1ª qual. (Castelfranco) (gr. 11-12) 40 a 45; id. 2ª q. 30 a 35; filtrati neri superiori nuovi 60 a 65; id. comuni 45 a 50; mosto concentrato (53-56) 200 a 230 al quintale.

Mercato attivo.

Rovigo: Vino nero 1ª qual. L. 80 a 90; id. 2ª qual. 50 a 70 all'ettolitro. (Sul luogo di produzione e senza imp. di consumo).

Treviso: Vino bianco nostrano L. 80 a 95; altre provenienze da gr. 9 a 9.5, 70 a 80; id. da gr. 11 a 12, 75 a 85; nero raboso 65; nero clinton 60 a 70 all'hl.

ALCOOL. — *Treviso*: Alcool 2300 a 2350 per ettolitro.

ACETO. — *Treviso*: Aceto di vino 5 gr. L. 45 a 50; id. 9 gr., 75 a 85; di spirito 10 gr. 90 a 100 all'hl.

OLII E SEMI OLEOSI. — *Bergamo*: Olio d'oliva superiore L. 6,35 a 6,45; id. raffinato 6,25 a 6,35; id. mais greggio 3.65 a 3,75; id. di semi 5,85 a 6 al kg.

Desenzano: Olio di oliva del Garda L. 650 a 700 al quintale.

SUINI E OVINI. — *Modena*: Montoni L. 120 a 130; pecore 90 a 100; castrati 180 a 200; agneli 270 a 280 al q.le (peso vivo). — Suini magroni L. 2 a 2,40; lattonzoli 1,40 a 1,90 al kg.; grassi 180 kg.; a peso vivo 340, peso morto 420 al quintale.

Reggio Emilia: Lattonzoli di 18-20 kg.; da allevam. Lire 35 a 45; id. da 20-25 kg. 45 a 55 al capo; magroni di 30-50 kg. 1,80 a 2,20; id. da 50-80 kg. 1,40 a 1,80 al kg.; scrofe da riproduzione 450 a 650 il capo; maiali da macello grassi di 120-150 kg. L. 2,80 a 3,10; id. da 150-180 kg. 3,10 a 3,35; id. di 180-200 kg. 3,35 a 3,50 al kg. peso vivo.

Treviso: Maiali da macello L. 250 a 320 per quintale; lattonzoli L. 20 a 70 per capo.

FORAGGI E MANGIMI. — *Alessandria*: Fieno maggengo di prato irriguo nuovo L. 40 a 41; id. asciutto 38 a 39; agostano di prato irriguo 37 a 38; terzuolo di prato irriguo 32 a 33; id. erba medica n. 30 a 31; id. di trifoglio n. 26 a 27; paglia pressata di grano n. 10,50 a 11,50 al q.le al tenimento.

Bergamo: Fieno magg. di prato stabile e di prato vecchio di ladino L. 45 a 46; agostano di prato stabile e di prato vecchio ladino 41 a 43; terzuolo di prato stabile e di prato vecchio 36 a 38; maggengo di prato ladino di I e II anno 43 a 44; agos. di prato ladino di I e III anno 39 a 41; maggengo di prato a medica e trifoglio 36 a 37; agostano; id. 33 a 34; fieno di montagna imballato a mano 31 a 32.

Paglia di frumento n. L. 16 a 17 al quintale.

Castelfranco Veneto: Foraggio L. 35 a 40; paglia 15 al quintale.

Desenzano: Fieno L. 30 a 45; paglia 13 a 15 al quintale.

Modena: Maggengo nuovo 44 a 47; agostano 39 a 42; fieno prati naturali asciutti 32 a 34; prati vallivi 28 a 30; paglia di frumento imballata 15 a 16; id. di riso 12 a 16; strame di frumento misto 26 a 29 al quintale.

POLLAME. — *Bra*: Nel mercato del pollame si nota una buona offerta, ma i compratori si mantengono indecisi. Quotazioni: polli L. 5,50 a 6; galline 5 a 5,50; conigli 2,75 a 3,20 al kg.; piccioni 3,50 a 4 per coppia.

Castelfranco Veneto: Polli adulti L. 5,25; id. novelli 5,25; tacchini 4,50; oche 3,20 al kg. p. v.; piccioni 4,50 a 5 al paio.

Desenzano: Pollame novello L. 5,00 a 5,50; galline 4,50 a 5; anitre 4,00 a 4,50; faraone 5 a 5,50; capponi 5,50 a 6; tacchini 4 a 4,50; conigli 2,25 a 2,50 al kg.; piccioni 2 a 2,25 al capo.

Modena: Tacchini novelli L. 4,20 a 4,50; oche 2,50 a 3; galline 6 a 6,20; faraone novelle 5,50 a 6; polli novelli 5,50 a 6; anitre 4 a 4,20 al kg.; piccioni 2 a 2,80 al capo; conigli a peso vivo 2,90 a 3; a peso morto 3,50 a 3,60 al kg.

Rovigo: Galline vecchie L. 5,20 a 5,40; polli novelli da 5 a 5,40; tacchini 3,80 a 4; oche 2,40 a 2,60; capponi 5,50 a 5,70; faraone 5,20 a 5,40; anitre 3.50 a 3,80; conigli 1,80 a 2,10; a peso vivo al kg.; piccioni 3,50 a 3,70 al paio.

Treviso: Galline L. 5,10 a 5,20; tacchini maschi 4,10 a 4,20; id. femmine 4,30 a 4,50; capponi 5,30 a 5,50; polli 5 a 5,10; oche 3,30 a 3,50; faraone 5,20 a 5,30; anitre 3,30 a 4,10; conigli 2,20 a 2,40 al kg.

UOVA. — *Bergamo*: Uova fresche nostrane L. 6,20 a 6.40 alla dozzina.

Castelfranco Veneto: Uova L. 55 al cento.

Desenzano: Uova L. 50 a 55 al cento.

Modena: Uova fresche L. 9 a 9,50, conservate 5,80 a 6 alla ventina.

Rovigo: Uova all'ingr. vendute dai raccoglitori pronta consegna L. 520 a 530 al mille.

Treviso: Uova fresche L. 535 a 545 al mille.

CONTRO LE PUNTURE DELLE API.

Contro la puntura dolorosissima dell'ape, della vespa o calabrone, prima cura da prestarsi è quella di togliere il pungiglione dell'insetto rimasto nella ferita. Quindi, se è in località possibile, si prema la parte arrossata e dolente per far uscire col sangue la sostanza velenosa. Il dolore poi si diminuisce con l'applicazione di impacchi o bagnoli fatti con acqua fredda e salata.

E' pure consigliabile lavare con spirito di ammoniaca aromatico.

E' parimenti efficace lasciar cadere una sola goccia di acido fenico sulla puntura.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

La grande utilità della Salvia

Un buon farmacista di nostra affettuosa conoscenza che campò fino a 94 anni, soleva dire: « Quia homo morit, dum salvia erit? ».

Perchè l'uomo muore dal momento che esiste la calvia?

Maggior fiducia di così nelle qualità terapeutiche della salvia non si potrebbero avere. Infatti la salvia è ben conosciuta dai contadini, ma non è apprezzata quanto si merita per la sua utilità medicamentosa, oltre a quella culinaria. Essa contiene proprietà toniche, digestive, antisudorifere, cardiotoniche, detersive; e perciò, sotto forma di decotto in dose del 40-50 gr. per litro d'acqua, stimola la digestione ed attiva le funzioni del cuore e della circolazione sanguigna. Sotto forma di gargarismo giova nelle stomatiti, nelle angine e ulcerazioni della bocca. Sotto forma di lozioni è usata con ottimi risultati nelle contusioni, ferite ed ulceri.

Fino a quale età si cresce?

L'accrescimento del corpo in altezza è dovuto principalmente all'attività di uno strato speciale di tessuto cartilaginoso che si trova alle estremità delle ossa lunghe e che fabbrica tessuto osseo durante il periodo dello sviluppo. L'attività di tale strato cartilaginoso è generalmente massima negli anni che coincidono con la pubertà, vale a dire dai dodici ai quindici anni. S'intende peraltro che sono numerose le variazioni della regola e che sono perciò frequenti i casi di ragazzi o di ragazze che crescono molto in ispecie dai dieci ai dodici anni, oppure con un certo ritardo dopo la pubertà.

FIOR DI PENSIERI

LE DONNE.

La donna è il capo d'opera dell'universo. — *Lessing.*

Le donne hanno occhi di lince per veder le debolezze delle donne. — *Schiller.*

In ogni paese, il valore delle donne, la tempra del loro spirito e dell'anima loro, è in proporzione del merito degli uomini. — *Grimm.*

Per persuadere le donne non bisogna fare appello alla loro ragione ma al cuore; quando questo è già guadagnato, allora soltanto la ragione incomincia a persuadersi. — *Saphir.*

I segreti di gabinetto si celano spesso nelle falde di un sottanino. — *Schiller.*

LE RICETTE

COME SI LAVANO LE MAGLIERIE. — Non si lavano come le biancherie: il bucato le danneggia, non si può torcerle, nè strofinarle, nè trattarle con acqua saponata bollente, nè con ferro d astiro troppo caldo applicato direttamente sulla stoffa. Bisogna tenerle a bagno nell'acqua saponata tutta una notte ,dopo aver spalmato di sapone i punti pi ùsudici; passarle quindi in un'acqua saponata più forte, *tiepida,* non calda, che abbia da 10 a 15 grammi di sapone per litro e finalmente in altra acqua saponata più concentrata (20-25 gr. per litro) agitandole di quando in quando senza torcerle nè stringerle. Risciacquarle poi con acqua tiepida e successivamente con acqua fredda, asciugarle fra due canovacci e stenderle all'ombra. Tutte queste precauzioni sono necessarie e per pulirle bene e per conservarle a lungo.

ZI' PAOLO.

LA SFINGE

SCIARADA.

Sentendosi morire, un vecchio padre,
Gli *inter* suoi figli volle attorno al letto
E: — Amate sempre — disse lor — la madre,
E regni ognor tra voi l'amor, l'affetto.
Un due tre rivedrem, se Iddio
Esaudirà mie preci. A tutti addio.

tixa.

Spiegazione del giuoco pubblicato nel precedente fascicolo: Il 10° proverbio è questo fatto appunto con una sillaba di ciascuno dei 9 elencati:

Ride ben chi ride ultimo.

Ci mandarono la spiegazione esatta entro il 10 novembre: Carlo Destorre — Dott. Pietro Ungaro — Elisa Carlucci — Giovanni Maggio — Aldo Cavalieri — Avv. Umberto Poggio — Gina Tirtello — Mario e Maria Campi — C. D. Fossati — Roberto Principe — Rag. Piero Auro — Cav. Giulio Morrese — Emma Dogliotti — Cap. Lio Capra — Tino De Stefanis — Alberto Castiglia — Teresina Monticelli — Carlo Antonio De Roberti — S. Portis.

La sorte ha favorito: 1. C. D. Fossati (Romanzi Italiani) — 2. Roberto Campi (Trattato agrario) — 3. Elisa Carlucci (Almanacco degli Agricoltori).

LA SFINGE.

PER FINIRE

— Ecco, — dice Codicelli dopo aver litigato con un amico, — in questa settimana ho ricevuto tre schiaffi. Capirai che non voglio ricevere schiaffi tutti i giorni.

— Ebbene, allora fissa un giorno di ricevimento.

* * *

Il piccolo Arturo ha la prima lezione di geografia dal suo precettore. Questi mostra col dito un punto sulla carta geografica e chiede:

— Che cosa è questo?

Arturo — Un dito sporco.

LA RADIO AGRICOLA

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE-BOLZANO-Roma 3°

Milano: kc. 814 - m. 368,6 - kw. 50 — Torino: kc. 1140 - m. 263,2 - kw. 7 — Genova: kc. 986 - m. 304,3 - kw. 10 — Trieste: kc. 1222 - m 245,5 - kw. 10 — Firenze: kc. 610 - m. 491,8 - kw. 20 — Roma 3: kc. 1258 - m. 238,5 - kw. 1. Bolzano: kc. 536 - m. 559,7 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 17,55 comunicato dell'ufficio pressagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale

ROMA-NAPOLI-BARI-Milano 2°-Torino 2°

Roma: kc. 713 - m. 420,8 - kw. 50 — Napoli kc. 1104 - m. 271,7 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1059 - m. 283,3 - Kw. 20 - Milano 2°: kc. 1348 - m. 222,6 - kw. 4 — Torino 2°: kc. 1357 - m. 221,1 - kw. 0,2 — Roma onde corte (2 Ro): kc. 11.810 - m. 25,40 - kw. 9.

Ogni giorno feriale: ore 8 e 17,55 comunicato dell'ufficio pressagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni mercoledì e venerdì: ore 18,20 comunicato dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura (in italiano e lingue estere). Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

PALERMO kc. 565 - m. 531 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico - ore 20 notiziario agricolo Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

ENTE RADIO RURALE

Radioprogrammi scolastici della 2ª quindicina di novembre

Alle ore 10.30 di:

18 - *Lunedì*: Oreste Gasperini: I grandi navigatori italiani: « I FRATELLI VIVALDI » (Radioscena).

20 - *Mercoledì*: « VISITA A UNA BATTERIA PESANTE IN AZIONE » (Radiocronaca organizzata col gentile concorso del Ministero della Guerra).

22 - *Venerdì*: « GLI EROI DEL FUOCO » (I pompieri). Radiocronaca.

23 - *Sabato*: Anna Fanfani Spigai: « IL PIU' ITALIANO DEI SANTI E IL PIU' SANTO DEGLI ITALIANI: S. FRANCESCO D'ASSISI » (premiato al Concorso).

25 - *Lunedì*: La guerra sul mare: « A BORDO DI UN INCROCIATORE DURANTE UNA ESERCITAZIONE DI TIRO » (Radiocronaca organizzata col gentile concorso del Ministero della Marina).

27 - *Mercoledì*: Giannina Nicoletti Pupilli: Esercitazioni di canto corale.

29 - *Venerdì*: Amelia Tondini Melgari: « SE GLI ALBERI PARLASSERO... » (premiato al Concorso).

'0 - *Sabato*: Esercitazioni di educazione fisica (a cura dell'Accademia Fascista - Foro Mussolini).

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma - Soc. An. Tip. G. Luzzatti - Via Fabio Massimo, 53-55

Dal 21 ottobre è aperta la pubblica sottoscrizione al

PRESTITO NAZIONALE "RENDITA 5%"

non soggetto a conversione fino al 1° luglio 1956-XXXIV

emesso al fine di fronteggiare le spese inerenti alla difesa delle Colonie dell'Africa Orientale

interessi dal 1° luglio 1935 pagabili al 1° gennaio e al 1° luglio di ogni anno
esenti da imposte presenti e future

I titoli e le cedole fruiscono di tutte le garanzie, privilegi e benefizi concessi alle Rendite di Debito Pubblico e ai titoli del Redimibile 3.50 % - 1934.

L'Istituto di Emissione potrà concedere per due anni anticipazioni, esenti da tasse erariali, sui titoli del nuovo prestito ad un saggio d'interesse di mezzo punto inferiore a quello ufficiale.

TITOLI a L. 100 e multipli al portatore, tramutabili in nominativi a richiesta del possessore.

PREZZO di emissione L. 95 in contanti per ogni cento lire di capitale nominale.

Le sottoscrizioni possono anche farsi con versamento di titoli del Prestito Redimibile 3.50 % 1934, *con cedola in corso, valutati al prezzo di L.* 80 *per ogni cento lire di capitale nominale, mediante integrazione di L.* 15 *in contanti per ogni cento lire di capitale nominale.*

LE SOTTOSCRIZIONI SONO IRRIDUCIBILI:

quelle in contanti superiori alle L. 100 nominali posono essere liberate in tre rate, così ragguagliate per ogni cento lire di capitale nominale:

1ª *all'atto della sottoscrizione L.* 35 — 2ª *il* 28 *gennaio* 1936-XIV *L.* 35 — 3ª *il* 28 *maggio* 1936-XIV *L.* 25

quelle con versamenti di titoli del Prestito Redimibile 3.50 % - 1934, qualora la quota d'integrazione superi le L. 100, possono essere liberate in tre rate, così ragguagliate per ogni cento lire di capitale nominale sottoscritto:

1ª *all'atto della sottoscrizione L.* 6 — 2ª *il* 28 *gennaio* 1936-XIV *L.* 6 — 3ª *il* 28 *maggio* 1936-XIV *L.* 3

VIENE CORRISPOSTO ANTICIPATAMENTE L'INTERESSE del 5 % annuo dal giorno del versamento al 31 dicembre 1935-XIV *ai sottoscrittori in contanti* che versino l'intero ammontare della somma sottoscritta; per le somme versate ratealmente viene corrisposto anticipatamente l'interesse annuo del 5 % sull'ammontare delle rate pagate nel semestre in corso, mentre su quelle versate entro il 1° semestre 1936-XIV dovrà essere rimborsato il rateo d'interesse 5 % annuo dal 1° gennaio 1936-XIV al giorno dei relativi versamenti. *Ai sottoscrittori con titoli del Redimibile* 3.50 %-1934 che versino l'intero ammontare della somma integrativa viene corrisposto anticipatamente l'interesse 5 % annuo sul capitale nominale sottoscritto, sotto deduzione del rateo d'interesse 5 % sulla somma integrativa dal 1° luglio al giorno del versamento; mentre per i pagamenti rateali si terrà conto del conguaglio degli interessi in ragione del 5 % annuo calcolati in relazione all'importo delle somme integrative versate e da versarsi.

Le sottoscrizioni sono ricevute presso tutte le Filiali dei seguenti Enti e Istituti, componenti il Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia:

Cassa Depositi e Prestiti e Istituti di Previdenza — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — Istituto Nazionale Fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di San Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Associazione Nazionale fra le Casse di Risparmio Italiane (in rappresentanza delle Casse di Risparmio associate) — Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiane — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Banca d'America e d'Italia — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Popolare di Milano — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Assicurazione di Milano — Società Reale Mutua Assicurazione di Torino — Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno di Napoli — Credito Commerciale di Milano — Società Italiana di Credito di Milano — Banca Agricola Milanese di Milano — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure di Chiavari — Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano — Banco di Santo Spirito di Roma — Credito Romagnolo di Bologna — Banca Cattolica del Veneto di Vicenza — Banca delle Marche e degli Abruzzi di Ancona — Banca di Legnano di Legnano — Banca Provinciale Lombarda di Bergamo — Banca Vonwiller di Milano — Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti di Milano — Banco Lariano di Como — Banca Unione di Milano — Credito Varesino di Varese — Banca Belinzaghi di Milano.

BANCA POPOLARE COOPERAT. ANONIMA DI NOVARA
A capitale illimitato - Fondata nel 1872 - Sede Sociale e Centrale: NOVARA
Num. 6 Sedi - Num. 80 succursali - Num. 137 Agenzie
Sedi: GENOVA-MILANO-NOVARA-ROMA-TORINO-VENEZIA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

IL TELEFONO
è indispensabile in ogni
Azienda Agricola

INDIRIZZI UTILI

Marche per bestiame

TARGHE METALLICHE per contrassegnare il bestiame.
TANAGLIE PER TATUAGGIO per bovini, ovini, suini, conigli.
MARCHE e ANELLI per avicoltura.
Chiedere listino speciale a
I. & M. BERNAREGGI
PONTE CHIASSO

Stabilimenti di avicoltura e coniglicoltura

CONIGLIERIA "REX,,
ALFIANELLO (Brescia)
Riproduttori "Rex,, di ogni colore
Listino prezzi e disponibilità gratis a richiesta

Pollicoltori
preferite nei vostri acquisti sempre le Ditte raccomandate in questa pagina
FARETE IL VOSTRO INTERESSE

ALLEVAMENTI AVICOLI GIOV. SAVORELLI - RAVENNA
Grande disponibilità di pollastre Leghorn tipo Vancouver, robuste dall'uovo grosso, a fetazione invernale, di alto pedigrée.
Pollastre Romagnole colorate di grande resa.
Tacchini americani: bronzati, neri e bianchi.
Faraone: Oche romagnole le più feconde - Anatre.
Ogni animale è allevato nella libertà dell'aperta campagna
Uova e pulcini a prezzo di mercato.
PREZZI RIDOTTI - LEALTA' - FIDUCIA

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici
CHIEDERE LISTINO
PREMIATO STABILIMENTO DI AVICOLTURA
L. POCHINI - Settignano (Firenze)
Chiedere listino gratis - Volendo il catalogo illustrato franco, raccomandato spedire L. 5

ALLEVAMENTI AVICOLI
Dr. LINO ZANONI - Carpi (Modena)
LIVORNESE BIANCA selezionata
CONIGLI delle razze più pregiate da carne e da pelliccia
COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI
Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

Uffici ritagli giornali

L'ECO DELLA STAMPA
Via Giuseppe Compagnoni, 28 - MILANO
ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.
Chiedete condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

L'Araldo della Stampa
legge e ritaglia tutti i giornali e riviste del Mondo
Agricoltori, Parlamentari, Commercianti, Artisti, ecc.
chiedere schiarimenti a
Piazza Campo Marzio, 3 - Telef. 65.867 - ROMA

FERT INSETTICIDA ANTICRITTOGAMICO FERTILIZZANTE
Polvere da dare alle piante, alle colture orticole, floreali, ai cereali, ecc. Le libera dai bachi o rughe, dagli afidi, dalle cavolaie, dalle altiche delle bietole, dalle Thedodore radicicole, dal verme della Cydia molesta del Pesco e dei frutti. Domandare letteratura *Dott. Zambelli*, Via del Porto 16 secondo Bologna.

Disinfettanti

CREOLINA
Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche
contro l'AFTA EPIZOOTICA nè caustica, nè tossica
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE
ed esigere sempre il vero nome "CREOLINA,,
Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie
Unico fabbricante: GUGLIELMO PEARSON - Sampierdarena

Mangimi per bestiame

Pollicoltori
sia per l'acquisto dei vostri mangimi completi e composti, che materie prime separate, chiedete listino di vendita direttamente alla
Fabb. it. Mangimi concentrati "ALADINA,,
Milano - Rogoredo - Cas. Postale 3

Enologia

VINI SEMPRE SANI
Ditta Cav. G B. RONCA
VERONA - Piazza Erbe 26
Conservatrice - Disacidante - Chiarificante - Rigeneratore - Enocianina liquida
BREVETTO N. 27365

Vivai e viti

VIVAI DI PIANTE
fruttifere, industriali ed ornamentali
GIUSEPPE FAGNOLI
Via Saffi, 17
TERRA DEL SOLE (Forlì)
Le mie piante sono interessanti a tutti perchè vendo il mio prodotto e non commercio.
Prezzi modici e vantaggiosi.
La mia serietà è garenzia delle varietà.
CHIEDERE LISTINO

VIVAIO SCUOLA E. OTTAVI
CECCANO (Roma)
Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle migliori specie e varietà.
Viti innestate su ceppo americano.
PREZZI MODICI
Chiedere catalogo

VITI AMERICANE E ALBERI DA FRUTTO
da preferirsi
ANTONINO BUCCA
MILAZZO (Messina)
DOMANDARE CATALOGO GRATIS

Pompe irroratrici

DITTA
CARLO MAZZA
TORTONA (Alessandria)
Antica e Premiata Fabbrica di **Pompe irroratrici** automatiche ed a mano per la **peronospora** e tutto il materiale inerente
Cataloghi gratis a richiesta

I FILETTI EXTRA DI DENTICE FLORIO

PRODUZIONE SPECIALE DELLA

S. A. TONNARE FLORIO

Agenti depositari

EMILIA - MARCHE - UMBRIA - ABRUZZI - CAMPANIA - SICILIA - SARDEGNA
Inia & Di Gaetano – P. Generale Scio, 13 - TRAPANI

LOMBARDIA
Soc. An. E. Agnoletto - Via S. Lucia, 1 - MILANO

PIEMONTE
L. Viarengo – ASTI e TORINO - Docks P. Nuova V Comp.

VENETO - VENEZIA GIULIA - VENEZIA TRIDENTINA
D. Coccon - Fond. d. Misericordia, 2591 - VENEZIA

LAZIO
S. di G. Piazza - Piazza dell'Emporio, 16 a - ROMA

PUGLIE - LUCANIA
L. Larocca - BARI

LIGURIA
Provincie - Genova e La Spezia: **S.C.A.S.** - P. F. Corridoni, 8-4 - GENOVA
» Imperia e Savona - **G. Lanteri** - ONEGLIA

TOSCANA
R. Del Bravo – Borgo dei Greci, 25 - FIRENZE

IN OGNI BUON NEGOZIO DI GENERI ALIMENTARI

L'UFFICIO LEGALE DELLA RIVISTA

è a disposizione dei nostri abbonati e lettori per l'espletamento di ogni pratica amministrativa col Ministero dell'Agricoltura e con altri Dicasteri

Rivolgersi alla Direzione

PARIS-LYON-MEDITERRANEE

Escursione sulla "Côte d'Azur,,

Visitare la "Côte d'Azur" in battello, in ferrovia ed in autocarro non è forse il modo migliore di apprezzarne tutte le bellezze?

Voi potete farlo a poco prezzo servendovi, in partenza da Marsiglia o da Nizza, di un biglietto per viaggio circolare a itinerario fisso. Voi effettuerete il tragitto marittimo, col battello "Ile de Beauté" della Compagnia Fraissinet. Quanto al percorso terrestre, voi avrete la scelta tra la ferrovia (2ª classe) e l'autocarro P. L. M.

Dei circuiti simili sono organizzati tra Tolone e Nizza. L'"Ile de Beauté" lascia Marsiglia e Tolone il sabato, Nizza il venerdì.

Voi non pagherete che 125 franchi per il circuito Nice-Marseille-Nice, oppure Marseille-Nice-Marseille, e 100 franchi pel circuito Nice-Toulon-Nice, oppure Toulon-Nice-Toulon.

ELETTROZONATORI

per la potabilizzazione delle **ACQUE** - Depurazione, disinfezione dell'**ARIA** Stabilizzazione, sterilizzazione, risanamento dei **VINI** - **Conservazione** perfetta UOVA, FRUTTA, DERRATE :: ::

OZONOTERAPIA

INDUSTRIA NAZIONALE DELL'OZONO
Via dei Mille, 23 - TORINO

NUOVA

ENCICLOPEDIA AGRARIA ITALIANA

diretta dai Proff.

V. ALPE, M. SOAVE, M. ZECCHINI, P. VOGLINO

Serie di 47 monografie che sviscerano a fondo i problemi e gli studi delle varie branche dell'agricoltura:

Botanica - Meteorologia - Geologia - Coltivazione generale - Coltivazioni speciali (Viticoltura-Silvicoltura - Foraggi - Cereali - Risicoltura - Avicoltura - Alpicoltura - Piante aromatiche - Piante medicinali - Piante tropicali - Patata - Ortaggi - Agrumi - Frutticoltura) - Zootecnia - Industrie Agrarie - Economia - Igiene rurale.

È la biblioteca indispensabile ad ogni agricoltore

Si vende a volumi separati

Chiedere programma dettagliato alla Casa Editrice

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

TORINO 116 - Corso Raffaello, 28

Agenti in tutti i capoluoghi di provincia

GLI ALLEVATORI DI BESTIAME PROPRIETARII DI GRANDI E PICCOLE AZIENDE

devono sapere e ricordare che il

SALE PASTORIZIO

è un alimento necessario per tutto il bestiame: BOVINI, OVINI, SUINI ed anche ANIMALI DA CORTILE

Una regolare somministrazione di

SALE PASTORIZIO

è indispensabile per la salute e per il rendimento del bestiame

Chiedere opuscolo illustrativo alla

Direzione Generale dei Monopoli - Roma

citando la Rivista

Non trascurare di tenere presente che per la pulizia del bestiame non vi è prodotto più efficace del

SAPONE ALLA NICOTINA

Ai Viticoltori!

I *pericoli* della manipolazione della calce viva. Le *inesattezze* derivanti dall'impiego della comune calce spenta (grassello) di cui non si conosce il reale contenuto di calce viva si possono evitare solo con il

CALCECOL

NOME E MARCA DEPOSITATI

Calce idrata colloidale tecnicamente pura

Speciale per la preparazione delle poltiglie bordolesi

Solo con il CALCECOL si può essere certi della dosatura della calce, e quindi della buona preparazione dei tipi di poltiglie bordolesi

ISTRUZIONI PER L'USO

POLTIGLIA BORDOLESE ACIDA - Per preparare 100 litri di poltiglia si prendano: Solfato di rame cristallizzato Kg. 1 - CALCECOL Kg. 0,250. Si fa la soluzione pel solfato di rame in 90-95 litri di acqua, e a parte si fa il latte di calce, stemperando il CALCECOL in 5 litri di acqua. Per preparare la poltiglia bordolese acida si versa il latte di calce nella soluzione di solfato di rame, agitando via via, e saggiando di tanto in tanto la reazione della poltiglia per mezzo di una cartina reattiva di tornasole. *L'aggiunta del latte di calce si arresta nel momento in cui la cartina reattiva, immersa nella poltiglia, non diviene più rossa ma rimane nel suo proprio colore.*

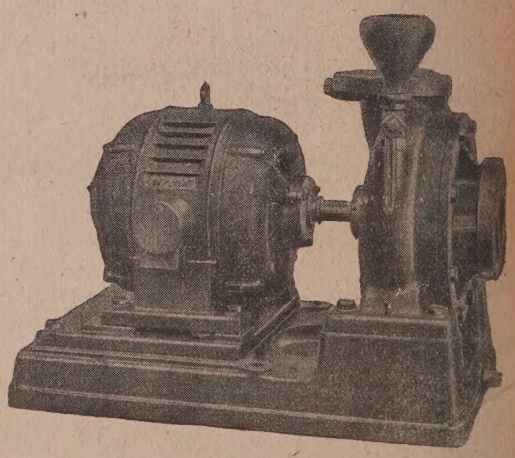
POLTIGLIA BORDOLESE ALCALINA - Per preparare 100 litri di poltiglia si usano: Solfato di rame cristallizzato Kg. 1 - CALCECOL Kg. 0.500. Si fa la soluzione del solfato di rame in circa 50 litri di acqua e a parte si fa il latte di calce stemperando il CALCECOL in altri altri 50 litri di acqua. Per preparare la poltiglia bordolese alcalina, la soluzione del solfato di rame si versa tutta lentamente e agitando, nell'intera quantità di latte di calce.

Per acquisti rivolgersi alla

SOC. LA COMMERCIALE B. P. D.

ROMA - Corso Umberto I, 267

Marelli



POMPE CENTRIFUGHE

PER LA CASA

PER I CAMPI

PER L'OFFICINA

ERCOLE MARELLI & C., S. A. - MILANO